LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 8 Settembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 219

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI FRIULANI

Seduta inaugurale.

Gli intervenuti.

Alle ore dieci, la sontuosa principesca Sala del palazzo provinciale era tutta gremita di uomini politici ed agricoli, convenuti per il Congresso degli agricoltori italiani.

Notammo fra i presenti: comm. Enea Cavalieri vicepresidente della federazione italiana degli agricoltori; prof. Tito Poggi di Verona, prof. Grassi, prof. Coletti presidente della Società agraria italiana, prof. cav. Luigi Petri direttore della Scuola agricola di Pozzuolo, prof. Valvassori e signora, cav. D.r Saivagnini, prof. Calvino di Porto Maurizio, prof. Samoggia di Reggio d'Emilia, prof. Pellion di Ferrara, prof. Alpe e Molon della Scuola Superiore di Agraria in Milano, prof. Gruber di Padova, prof. David Levi Morenos di Venezia, prof. Gattorno di S. Vito al Tagliamento, cons. Camerino, co. Piovene di Treviso, prof. Raineri Direttore della federazione italiana dei Consorzi agrarii, di Piacenza, cav. Coceani presidente del Consorzio agrario di Cividale, Ing. Gris presidente del Pellagrosario di Mogliano, prof. cav. Viglietto Direttore delle Sezioni di Cattedra ambulante agraria friulana ed i D.ri Bassi, Berthod, Tonizzo e Voglino delle singole Sezioni.

Assunse la Presidenza il R. Prefetto, quale rappresentante del Governo e di Sua Eccellenza il Ministro Baccelli.

Al banco presidenziale prendono posto il Sindaco comm. Michele Perissini, il Senatore Antonino di Prampero, i deputati Caratti, Freschi, Girardini, Monti, Morpurgo, il D.r comm. Cavalieri, prof. Domenico Pecile presidente della Associazione Agraria Friulana, avv. Morossi deputato provinciale, cav. avv. Pietro Capellani presidente dell'associazione agraria medesima.

Discorso inaugurale del comm. Cavalieri.

Esordisce rilevando essere per una mesta ragione che oggi gli spetta l'onore di prendere la parola in nome della Società degli agricoltori italiani: la malattia, cioè, del presidente di essa marchese Raffaello Cappelli, del quale però annuncia che fu liberato dalla grave infermità che lo minacciava.

Dell'amato presidente, che i discorsi inaugurali sceglieva per isvolgere taluno dei problemi più alti e più complessi che nell'epoca del Congresso tenevano in sospeso gli animi degli agricoltori, tenterà seguir l'esempio. Sceglie il tema delle vendite collettive — già altre volte trattato, e che avrà suo sviluppo anche nel Congresso attuale; mentre però il prof. Italo Giglioli ne tratterà sotto l'aspetto dell'ordinamento pratico dei consorzi di vendita; egli si occuperà invece della parte più generale, che interessa tutti gli agricoltori e taluni rapporti interni ed internazionali.

Constata, ciò che fecero indubbiamente tutti i produttori, che a loro riguardo i frutti della terra valgono meno di un tempo, sia per le crescenti spese di produzione e le aumentate gravose imposte, come per una specie di fatalità la quale mantiene bassi i prezzi di tutti i prodotti del suolo anche quando più insistente e più audace è l'esagerazione dei prezzi dei prodotti industriali. Il fenomeno fu [illegible]vato anche in altri Congressi: e si [illegible]ette potervi in parte rimediare con l'[illegible]fidare ai consorzi anche la vendita collettiva, che scarseggiano assai in Italia e sono invece fiorenti all'estero.

Sommando le principali esportazioni di prodotti agrari che fa l'Italia si ha un totale di 415 milioni di lire; perchè non tenteremo di organizzarne la vendita con utile di tutti? — E svolge con dottrina e acume l'argomento sviscerandolo in ogni sua parte, e affrontando il tema vastissimo con quella franchezza che viene dalla padronanza della materia. Certo non ci sono, nelle vendite collettive, i pericoli e le offese alla libertà economica, che sono conseguenza inevitabile dell'appello febbrile a sistemi protettivi; ma il risultato è il medesimo. Quando uno Stato si abbranca ai dazi protettori, ecco tutti gli altri subito forzarsi di correre ancor più!...

Tutta una serie di provvedimenti d'iniziativa privata devonsi curare — non soltanto le vendite collettive: queste non sono che uno. Ma bisognerà intensificare e migliorare la produzione delle uve per le quali sembra che l'Italia una «specialità» opera già iniziata — per esempio, nel Bolognese, sulle cui ridenti colline, le uve, per opera di recenti innesti, sono ormai tutte da tavola; e nella immensa pianura di Catania, che non vedrà più il mietitore, e sarà tutta posta a piselli. Purchè in queste specializzazioni delle colture si proceda con avvedutezza, con sicurezza: non per appagare la domanda vaga di inesperti e impazienti intermediari, ma il richiamo sicuro di consumatori fedeli. Donde appunto la necessità di organismi speciali di una azione collettiva, che altre difficoltà di indole anche più complessa rendono maggiori.

Trova non buono consiglio quello che dice all'agricoltore di farsi anche industriale: chi si espone in due imprese, fa come chi affronta due volte il mare, e ben lungi dall'eliminare ogni pericolo, ci si espone doppiamente. Ad ogni modo, anche per questo lato sarà più razionale affidare l'esercizio del commercio e dell'industria ad apposite collettività, le quali impegnano soltanto in ristretti limiti il capitale industriale, e possono ricorrere facilmente alla competenza di un direttore.

Esamina quel che si fece agli Stati Uniti, in Russia, in Romania — dai Governi, in Prussia, dalle cooperative agrarie.

Prende in esame alcune osservazioni avute dal Valenti: e con esempi desunti dalla storia economica, e con ragioni chiare e convincenti le combatte, dimostrando ampiamente la leggittimità del nuovo compito che ora si vagheggia per gli agricoltori italiani e pei loro concorsi.

Parla quindi, brevemente, della più efficace organizzazione che bisogna creare per questi consorzi: organizzazione basata su pochi principii generali, molto più invece dipendente dalle condizioni dell'ambiente e dell'esperienza. E anche in questa parte del suo studio, porta il conforto della pratica esperienza e del consiglio meditato.

Accenna all'opera del Governo, per la conquista e la conservazione dei mercati dell'estero: anzitutto severi provvedimenti per tenere addietro le sofisticazioni; trasfondere vita e sangue nelle scuole e nelle stazioni agrarie, perchè sieno in grado di compiere gli studi e le esperienze che è bene precorrano e accompagnino l'iniziativa degli agricoltori, per dare coscienza e luce; creare nel Ministero di agricoltura un apposito ufficio centrale che di non altro si occupi se non di sollecitare e coordinare il materiale degli studi, ecc.

Insegnamenti chiari e precisi ci sono dati ormai da ogni dove. Basti citare la Danimarca, che in brevi anni, colla sapiente organizzazione cooperativa, ha fatto salire le sue somministrazioni di uova all'Inghilterra da poche migliaia di lire a trenta milioni; e pochi altri esempi.

«Forse taluno» — conchiude il comm. Cavalieri — «meno animoso, potrà sentirsi sgominato al pensiero della grandezza dei risultati che si vogliono conseguire e della piccolezza dei mezzi coi quali vi si intende.

A rinfrancarlo, gli diremo che si ricordi di ciò che con mezzi pure esigui fecero i padri nostri per mantenere vivo il fuoco del patriottismo e il sentimento della indipendenza e per preparare in silenzio quella fraterna effusione degli animi che assicurò la riscossa. Ora si tratta di far la Patria nostra prospera e grande, come allora si trattava di farla libera ed una; e non devon esserci indugi, perchè ogni momento di inazione nostra corrisponde ad un momento di meravigliosa operosità di tanti altri, e quindi si traduce in posto perduto contemporaneamente in parechi mercati. Prospera e grande vogliamo anzi a questo modo la Patria nostra anche per risuggellare l'unità economica a fianco della politica; e propugnando i traffici della nostra ricchezza agraria, sentiamo di sollevare a nuove speranze appunto i nostri fratelli del mezzogiorno che più ne vivono.

Ma a qual pro rinfocolarci con eccitamenti, sia pur nobile ed alti, quando abbiamo la forza di radunarci in questa terra dalle balde iniziative e dai forti propositi, dove già si fonde in un sol palpito e l'amore della Patria, dove si studia e si opera senza posa, dove si corre incontro all'avvenire con fede e dove si asseconda ogni più vario progresso con perseveranza e tenacia?

Gloria al Friuli, o fratelli agricoltori qui convenuti da ogni parte d'Italia; gloria all'Associazione Agraria Friulana che così bene intese il suo compito di fecondar le terre e di innalzare gli animi, di affratellare i cittadini e di condurli concordi alla conquista del benessere materiale e morale; gloria alla memoria del Freschi, del Chiozza, del Valussi, dello Zanella, del Pecile (quest'ultimo, lustro della nostra Società come della sua Patria) che in questa grande opera ebbero tanta parte.

Con siffatti auspici apriamo pure sereni le nostre discussioni, non senza però aver inviato una parola d'omaggio al Ministro d'agricoltura che qui si è fatto rappresentare dal Prefetto e che ci sarebbe stato assai caro vedere tra noi; non senza però aver rivolto un saluto reverente al nostro giovane Re che prima di recarsi alle grandi manovre che si preparavano nelle vicine provincie, volle visitare l'Esposizione di Udine.

Ricordiamoci che egli ama che il soldato italiano s'addestri all'aratro in pari tempo che all'armi, e sogni le vittorie della patria fra le benedizioni delle pingue spiche non meno che dietro l'impeto delle vindici bandiere. Ma ricordiamoci pure che, battaglie cruenti e concorrenze pacifiche si vincono del pari per virtù di numero e di disciplina.

L'applauso caloroso, generale, insistente che accolse queste ultime parole dimostrò assieme all'attenzione intensa prestata durante l'intiero discorso, come tutti sentissero la sua importanza per un discorso inaugurale non fatto di frasi, ma di pensieri e di consigli meditati, di notizie e di ricordi utili: un discorso «di vital nutrimento».

Il discorso del prof. Pecile.

Sorge quindi il Presidente della Associazione Agraria Friulana, prof. cav Domenico Pecile. Dà egli con lietissimo animo il benvenuto ai presenti — egregi signori e gentili signore — a nome dell'associazione agraria Friulana e delle istituzioni agrarie Venete che sotto gli auspici della Società degli agricoltori italiani, hanno organizzato l'odierno Congresso. Ha parole di vivo e caldo ringraziamento per la collaborazione efficace che rese possibile la geniale adunanza odierna, nella quale, con un senso di vivissima compiacenza vediamo riuniti uomini di scienza e sapienti agricoltori da ogni parte d'Italia convenuti nella nostra Udine che sente ed apprezza l'altissimo onore — tanto più gradita in quanto coincide con la festa del lavoro.

In questa festa del lavoro troveranno i congressisti la modesta dimostrazione di quanto la nostra Regione ha potuto conseguire nel campo dell'agricoltura ed in quello delle industrie, con l'armonica associazione delle menti che alacremente studiano e dirigono e delle braccia che gagliardamente operano ed eseguiscono.

Associasi alle parole cortesi del commendatore Cavalieri dette all'indirizzo dell'illustre marchese Cappelli, le cui condizioni di salute tolsero a noi l'onore e la fortuna di averlo qui, di ascoltarne la parola efficacemento autorevole e benevola e incoraggiante.

Illustra il programma del Congresso e attesta ai relatori la particolare riconoscenza dei sodalizi che lo promossero per il grave lavoro assuntosi. Due grandi problemi avrà il congresso da discutere: la malaria e la pellagra, che giustamente preoccupano oggi la mente degli studiosi e dei filantropi; e sarà degno inizio del lavoro rivolgere prima di tutto la mente al miglioramento di quelle benemerite classi campagnuole, per cui oggi con particolare affetto si affatica il pensiero degli uomini di cuore.

Accenna agli altri temi:

Rinnova espressioni di devoto ossequio al ministro Baccelli, che fino all'ultimo momento si sperava avere ospite gradito a Udine. Manda dal più profondo del cuore il più affettuoso dei saluti a tutti i nostri fratelli agricoltori, proprietari ed operai — lavoratori delle braccia, «e giunga» — dice — «il mio saluto ovunque suona il dolce idioma d'Italia.... dal Quarnero al Tirreno, dall'Alpe al Mediterraneo.

«E al giovane Sovrano, cui pochi giorni or sono in questo stesso palazzo, la nostra Udine ebbe la fortuna di esprimere i sensi della sua devozione — come altra volta al grande suo Avo! — a Sua Maestà Vittorio Emanuele, che intuì con l'acume dell'alto suo ingegno come alla grandezza della Patria sia strettamente legata la prosperità dell'agricoltura, unanime giunga il nostro reverente omaggio!» (*Vivissimi applausi*).

Il discorso del R. Prefetto.

Porta, per incarico di Sua Eccellenza il Ministro Baccelli, intrattenuto a Roma da gravi cure del suo alto ufficio, il saluto del Governo del Re.

Crede che non sia stata fortuita la scelta della Capitale del Friuli sede del presente Congresso. Il Friuli, così ardito e pronto nelle imprese industriali, tiene in alto onore l'agricoltura.

Fatto degno d'essere tenuto più in nota quando si consideri la scarsezza delle risorse naturali del paese, ed ingrate le condizioni del suolo.

I friulani da oltre mezzo secolo seguono i progressi delle scienze agrarie e più di mezzo secolo conta infatti la benemerita Associazione Agraria Friulana, la quale ha quasi percorso i tempi dimostrando col fatto che con le forze riunite si raggiungono intenti cui invano potrebbe aspirare l'opera individuale.

Si è compreso che l'indipendenza politica d'uno Stato moderno non è completa se non va unita alla indipendenza economica. Bisogna produrre molto e produrre bene ed insieme presto ed al minor costo possibile.

Non si può concepire una popolazione operaia forte e laboriosa senza l'abbondanza della produzione agricola. Nè questa può ottenersi senza sforzi, senza far quasi violenza alla natura che non è mai esausta, ma vuole chi sappia sorprenderne i segreti ed impadronirsene.

Siamo lontani dal giorno in cui l'Italia avrà ripreso il suo posto fra le nazioni più ricche e più innanzi nella produzione agricola

Ma lo spirito di associazione si diffonde fra gli amatori della terra. La Società degli agricoltori italiani, in un decennio di vita resa così forte e vigorosa, è prova di quale cosciente risveglio agiti il nostro paese.

A questo risveglio, a questo movimento, il Governo del Re partecipa, studiando i bisogni dell'agricoltura, e concederà non favori, ma quella giustizia che è doverosa affinchè essa possa svolgere integra e pronta tutta la sua benefica, indispensabile azione intensiva ed estensiva.

Nutrendo speranze e facendo fervidi voti per il bene dell'agricoltura in nome del Re, che asseconda con fede ogni utile iniziativa nazionale, dichiara aperto il Congresso nazionale degli Agricoltori Italiani. (*Viva applausi*).

Il saluto del rappresentante la Provincia

Il nob. avv. Cesare Morossi, deputato provinciale, pronuncia il seguente discorso:

Delegato dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Deputazione Prov., impediti, a rappresentarli in questa solenne occasione, io sono lieto di porgere a nome della Provincia il saluto a Voi tutti, che da ogni parte d'Italia quì conveniste, attratti da virili intenti di studio e da un cumulo di geniali e nobili sensi.

Il Friuli ascrive a grande onore di accogliergli.

Dalle sue viscere si muove quanto esso ha di più eletto per rendervi meritato tributo di venerazione e di stima.

E' mercè vostra che oggi il Friuli prova un senso di legittimo orgoglio pel grado di progresso raggiunto in ogni ramo dell'agricoltura, progresso nel quale a gran passi procedette, e di cui avrete splendida testimonianza nella Vostra visita all'Esposizione, alla mostra bovina, ai vari tenimenti della Provincia, dove vi sarà dato ammirare l'opera di veri campioni del lavoro scientifico e sperimentale.

E' con un senso di massima compiacenza e di gratitudine che il Friuli oggi evoca nomi, i quali per acutezza di mente, per ardite iniziative, per costanza di propositi, con diversi mezzi, di tal progresso furono precursori e pionieri — da Giovanni Bottari a Luigi Chiozza, da Gherardo Freschi a Paolo Billia, da Pacifico Valussi a Gabriele Luigi Pecile.

E' con orgoglio che oggi il Friuli evoca la memoria di quei Congressi provinciali, che già 40—50 anni or sono, da uomini di senno e di cuore con fervido apostolato, si tenevano nei vari centri della Provincia, e che avendo per iscopo di diffondere e radicare con utili insegnamenti l'amore all'agricoltura, tendevano altresì — in quei difficili tempi di oppressione e di schiavitù — a tener viva e gaglidrda la fiaccola del patriotismo.

Ed è mercè Vostra se l'agricoltura, madre delle industrie, ha un risveglio fecondo in tutta l'Italia e nella sua Rappresentanza. Facciamo voti che tale risveglio proceda ognor più, e che pel bene futuro d'Italia, il Vostro esempio di studi e di operosità, animata da sensi di vera democrazia, sia incitamento ai giovani, ai quali Voi col linguaggio dei fatti confermate ancora una volta quanto grande sia quella verità che proclamò Cicerone, affermando: Agricoltura nikil homini libero di gnius.

Io poi sono tanto più lieto di porgervi il saluto della Provincia da questa sua sala, ormai resa sacra da ricordi imperituri. Le sue mura sono mute, ma eloquenti testimoni del frenetico entusiasmo, che nel 1866 suscitò la affascinatrice presenza del Re Liberatore. E se ad esse non fu dato di accogliere il Re Buono, il Re degli umili, in esse ancora si ripercuotono esultanti i palpiti della popolazione per la recente visita dei Giovani Sovrani, che, fatalmente, per strano contrasto di eventi, nel giorno successivo, là sui cruenti, infocati e lagrimati campi di Beano e negli Ospitali nostri, dovevano darvi novella prova del come Essi intendano la loro alta missione: missione di dovere, di pace, di amore. (*Ap. generali*).

Il discorso del Sindaco.

Onorevoli Autorità, Illustri Scienziati ed insigni Agricoltori! — Così comincia il Sindaco commendatore Perissini. — «Consentite che alla inaugurazione del vostro Congresso Agrario Nazionale, che rappresenta una eletta adunanza di dotti convenuti da ogni parte d'Italia per discutere i portati scientifici e pratici moderni dell'Agricoltura, di questa Scienza delle Scienze, di questa Industria delle Industrie, di questa parte inesauribile di tutte le produzioni; a nome della Città di Udine altamente soddisfatta ed onorata di ospitarvi, io vi porto il saluto cordiale e l'augurio fervente.»

Non pretende di fare un buon discorso, dopo lo splendore di quelli pronunciati.

Interessando però il tema l'intero consorzio umano, e considerandosi egli mezzo contadino per la sua arte e perchè possessore di alcuni campicelli, non può esimersi dall'esporre, in forma brevissima, i suoi desiderati.

Ed il primo si è quello dei rapporti diretti ed affini dell'agricoltore coi proprietari e coi lavoratori notando fra questi e quelli la parità delle condizioni agrarie e la disparità delle condizioni economiche.

Per i primi il monte delle rendite offerto pure da un limitatissimo interesse presenta vere ricchezze al proprietario e tali da poter annualmente impiegare i civanzi ad incremento patrimoniale e redditizio, mentre per i secondi se anco a lauto interesse per l'intensificato lavoro, se anche con raddoppiata produzione, le rendite bastano spesso a malappena a coprire l'interesse e l'ammortamento dell'inevitabile Capitale sussidiario ed agli impreteribili bisogni della famiglia — seppur triste a dirsi! — per infortuni celesti non finiscono collo sbilanciare la piccola azienda e col coprire i fondi di un insopportabile fondo ipotecario, che, dopo aver costretto il piccolo proprietario a tutte le privazioni ed umiliazioni, finiscono colle esecuzioni giudiziali e colla rovina.

Crede che la piccola proprietà per non iscomparire abbisogni della tutela del Governo e del Comune, specialmente nel sistema tributario ed ipotecario, ossia dei prestiti a scorta.

Da queste considerazioni egli ne deduce due legittime illazioni:

Che il sistema tributario dell'imposta fondiaria non deve essere caricato sulle singole parcelle del Catasto in forma stabile ed immutabile, ma deve seguire il criterio della imposta progressiva, mobilizzandosi sulla base delle rendite effettive del proprietario stesso.

E come per i tributi fondiari può ripetessi per il fenomeno ipotecario e quindi a norma della potenzialità reale del proprietario, differenza d'interesse differenza di quote di ammortamento, e così di altre forme di sussidio.

Questo riguarda i piccoli possidenti che, non utilizzando la terra a sistema diretto, sono dannati al principio fonr damentale e morale dell'Agricoltura, che le rendite del suolo devono servire in primo luogo al mantenimento di chi le lavora e solo il tanto di più si devolve all'equilibrio sociale; e se le forze sono magre e non retributive, allora il proprietario, mancando di civanzi, diventa un *prestanome*.

Parlo dei coloni-mezzadri e questi, se la salute e l'operosità li assiste e se il buon senno del proprietario col proprio e col loro vantaggio non li soverchia, si possono chiamare i *fortunatos nimium sua si bona norint agriculas* di Virgilio, perchè a questi sarà dato di approfitare di tutti i portati e le scoperte della scienza agraria ormai tanto popolarizzata.

Trova però la nota stridente nell'esodo dei lavoratori operai.

Delinea la condizione misera di questi *paria*, e non crede sufficiente, per migliorare la loro situazione, l'aumento di mercede od un risparmio di previdenza, e neppure un contratto agrario; ma rimedi radicali e specialmente nella riforma dei sistemi di utilizzazione agraria.

Riassume i suoi desiderati, che sono:

riforma tributaria dell'imposta fondiaria a sistema progressivo, imperniato alla rendita netta del proprietario;

riforma utilitaria agraria ripopolando con colonie e mezzadrie gli esercizii economici d[illegible] latifondi.

Chiude il suo dire coll'auspicio che i lavori del Congresso ottengano il più splendido risultato. (*Applausi vivissimi*).

Seduta stante, e per acclamazione, si nomina la presidenza stabile del congresso:

Presidente onorari: Comm. Doneddu R. Prefetto, quale rappresentante il Governo; cav. avv. D. Renier presidente della Deputazione provinciale; Senatore Di Prampero, deputati Girardini e Morpurgo, prof. cav. Domenico Pecile.

Presidente effettivo il comm. Cavalieri.

Vice presidente av. co. Vittorio De Asarta, prof. Benzi; on. Camerini, Comelli e Piovene. Segretari, prof. Coletti e dott. Berthod. Il comm. Cavalieri propone di spedire al comm. Capellis Zurigo un telegramma di auguri e felicitazioni. Si approva per acclamazione.

Il Sindaco com. Perissini invita tutti i congressisti a visitare le Sale Municipali.

La riunione del congresso avrà luogo alle ore 14

***

Alle 21, alla Società Unione, avrà luogo una conferenza del prof. Giglioli.

***

A mezzogiorno i congressisti, accettando l'invito del Sindaco, visitarono il Palazzo Municipale.

Fu loro offerto un suntuoso rinfresco. Non si fecero discorsi.

Seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana, il prof. G. B. Grassi svolse con una magistrale relazione della quale pubblicheremo domani un largo riassunto, il tema:

Quali vantaggi può ricevere l'agricoltura dalle recenti scoperte sulla malaria, con riferimento all'Italia settentrionale. (Prof. G. B. Grassi).

Aperta la discussione, generale parlano il dott. Ferraris, il prof. Bonacciari, il prof. Bertelli, il co. A Caratti.

Apertasi quindi la discussione sull'ordine del giorno, parlano il prof. Cubani e il prof. Poggi. il quale approvando l'ordine del giorno, modificato dal prof. Grassi, ne presenta anche uno suo.

Ecco l'ordine del giorno del prof. Grassi, approvato all'unanimità:

Ordine del giorno:

Il Congresso di Udine fa voti che la Società degli agricoltori italiani si faccia promotrice di un Congresso antimalarico, nel quale si discutano ampiamente le varie proposte, che sono state fatte nell'intento di permettere all'agricoltura di usufruire di tutti i benefici della nuova scoperta sul modo di trasmissione della malaria...

Ed ora ecco l'ordine del giorno presentato dal Prof. Paggi, approvato all'unanimità.

«Il congresso agrario nazionale di Udine, plaudendo alla importantissima relazione del prof. Grassi e più alla sua scoperta ed a tutta la ammirabile opera sua contro la malaria, riconosce già i primi benefici effetti sull'agricoltura di tali studi e se ne ripromette di ben maggiori quando un'organizzazione contro la malaria si istituisca secondo le idee ed i propositi dello stesso prof. Grassi.

TEMA II.

I provvedimenti contro la pellagra nei rapporti dell'agricoltura. (Relatore, è il prof. Ceresoli.

Egli svolge il suo tema con una elaborata relazione, che viene anche distribuita a stampa.

Chiude con sentite parole patriottiche, coronate da calorosi battimani.

Nella discussione parlarono l'avv. Perissutti, il prof. Samoggia, il prof. Bertelli, e l'ing. Griss.

E quindi si approva il seguente ordine del giorno:

Il Congresso nazionale degli agricoltori in Udine:

rilevando e plaudendo al risveglio generale nella lotta contro la pellagra;

constatando i grandi vantaggi nell'Italia ottenuti coll'azione ordinata, costante, svolta nelle provincie colpite, auspice l'opera del Comitato permanente interprovinciale di Udine;

afferma la fiducia, la necessità e l'urgenza di un indirizzo preventivo, colla profilassi individuale e generale, mercè gli organismi di fatta comprovati esperiti e proposti;

riconosce la necessità che dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni siano con contributo più adeguato, favoriti il sorgere e la vitalità degli organismi accennati;

richiede che l'azione legislativa si svolga continua ad impedire il commercio e l'uso del mais guasto, assicurandone la rigorosa destinazione, sorvegliandone con più efficaci e pratici mezzi la trasformazione e l'importazione adottando un criterio assoluto di giudizio;

riconosce conveniente e caldeggia la cooperazione della forza e della scienza agraria alla lotta intrapresa:

fa voti per una costante diffusione di adatta pratica istruzione agraria nelle scuole e nelle campagne;

ben augura che i continui progressi degli studi e delle applicazioni agrarie aprono positivamente più ampio il campo a quella profilassi generale, della scienza e dell'umanesimo richiesto contro la pellagra e confida che almeno entro 1903 sia data esecuzione alla legge antipellagrologica già votata dal parlamento coll'approvazione *del regolamento* per l'esecuzione.

***

Dopo di ciò la seduta è levata.

L'assemblea di ieri sera all'Unione

Ieri a sera, nella sala maggiore della «Società Unione» si riunirono circa una ottantina di congressisti agricoltori. per discutere il tema: *Dell'organizzazione delle vendite collettive*, relatore il prof. Giglioli.

Al banco della Presidenza stavano il comm. Enea Cavalieri, che aveva alla destra il prof. Giglioli ed alla sinistra il concittadino avv. cav. Capellani e il prof. Raineri.

L'oratore fu presentato con appropriate parole dal comm. Cavalieri, dopo di che il prof. Giglioli svolse con eloquenza e dottrina il tema assuntosi.

Molti sono i dati ch'egli cita, in conforto ed appoggio delle sue affermazioni. Sarebbe impossibile riprodurle qui; nè si possono chiaramente riassumere. Ci limitiamo all'ordine del giorno da lui proposto.

Alla discussione generale prendono parte il prof. Alter che non nasconde al prof Giglioli come nella sua relazione aleggi uno spirito di pessimismo per l'Italia.

Il prof. Poggi viene nella conclusione che il ministro d'agricoltura non dovrebbe essere un «essere politico», ma un «essere tecnico.

Parla anche il march. di Monte Zemolo, che propone un suo ordine del giorno approvato all'unanimità.

Ecco l'ordine del giorno del prof Giglioli, pure votato all'unanimità.

Il Congresso degli agricoltori italiani radunati in Udine, fa voti che alla sperimentazione agraria in Italia, sia dato un nuovo e rigoroso impulso:

1. Ritornando le stazioni agrarie sperimentali allo scopo pel quale originariamente furono istituite, indirizzandole alla sperimentazione agraria campestre, fatta in modo sistematico e continuo sopra campi sperimentati propri e sopra quelle varie colture erbacee ed arboree, che più interessano le varie ragioni d'Italia.

2. Che vi siano stazioni zootecniche sperimentali, le quali sperimentino in vari modi sulla produzione animale, dando esempio di allevamento e di miglioramento degli animali agrari italiani.

3. Siano promossi in varie stazioni sperimentali gli studi per lo sviluppo della policoltura e per migliorare ed accrescere il commercio italiano delle ova.

4. Che stazioni di bachicoltura siano istituite anche nel mezzogiorno d'Italia in Sicilia, Sardegna. Che gli attuali osservatori apistici siano così trasformati e connessi con stazioni sperimentali da divenire efficaci centri di propaganda per l'apicoltura.

5 Che sia iniziata la sperimentazione forestale allo scopo di migliorare ed accrescere quelle produzioni come il sughero, le cortecce ed i prodotti tecnici, le resine, i tartufi ed i funghi che possano particolarmente contribuire alla ricchezza forestale italiana.

6 Che le attuali cantine sperimentali abbiano vigneti sperimentali per lo studio culturale delle concimazioni e del miglioramento delle varietà nella vite. Siano queste cantine sperimentali così migliorate e per personale e per mezzi, e connesse con laboratori di batteriologia tecnica, da poter bene contribuire al progresso enologico nelle varie regioni italiane e dare esempio della produzione dei vini commercialmente più pregiati.

7 Che gli oleifici sperimentali siano muniti di oliveti ed oleifici propri e possano divenire centro attivo di sistematica sperimentazione sulla uvicoltura e sopra la industria dell'olio.

8. Che si estendano le stazioni sperimentali di caseificio, muniti di laboratori chimici e bacteriologici, nelle regioni peninsulari d'Italia, dove meglio è possibile di promuovere le industrie del latte vaccino e del pecorino.

9. Che alcune stazioni agrarie si occupino in particolar modo degli studi di refrigerazione, di essicamento e di conservazione e trasporto delle derrate agrarie.

10. Che alcune stazioni agrarie siano connes e coi migliori orti botanici del Regno per lo studio delle piante utili acclimatabili in Italia. Speciali culture sperimentali di acclimatazione siano impiantati nelle località opportune per introdurre nuove piante agrarie e forestali e per lo studio delle piante ornamentali più utili per il commercio italiano.

11. Che nelle regioni alpine ed appenniniche stabilite delle stazioni agrarie e zootecniche, per lo studio sistematico delle piante foraggiere alpine e per il miglioramento dei pascoli e della zootecnica alpina.

12. Che in porzioni di acque pubbliche e di possedimenti demaniali, i laghi, fiumi, risaie, torrenti montani, varie stazioni di piscicoltura diano esempio dei migliori metodi di piscicoltura adatti per le varie regioni d'Italia.

La seduta fu levata alle 14 1/2

— Reduce da Udine arrestato a Trieste. — Perquisizioni.

L'altro giorno, i reduci da Udine dopo il convegno studentesco furono, alla stazione di Cervignano, perquisiti; e la polizia sequestrò loro coccarde tricolori e giornali.

— Al signor Riccardo Valle, invece, toccò peggio. Mentre tornava l'altro ieri da Udine, fu intimato alla stazione di confine l'arresto, a quanto assicurasi in seguito a decreto del tribunale di Trieste. Il signor Valle fu accompagnato a Trieste da un gendarme e da un agente in borghese.

Ad alcuni studenti che viaggiavano insieme a lui, furono chieste le generali; alcuni di essi furono perquisiti e furono loro sequestrati giornali e coccarde.

Alla Esposizione.

Dal taccuino degli appunti.

LA VISITA DEI REALI ALL'ESPOSIZ

Una bufera tremenda sconvolse ogni piano «giornalistico» della *Patria del Friuli*: una bufera micidiale, che volle ed ebbe pur troppo le sue vittime. Beano — il paesello sconosciuto, che noi stessi, nati e vissuti in questo *povero lembo ignoto dell'italo terreno*, ignoravamo, seppur taluno di noi forse non ne ricordava il nome senza conoscere «la cosa», nel proverbio schernitore: el matt di Bean, ecc. mate di Beau; Beano assurse al fastigio di una triste celebrità, di punto in bianco, e reclamò dai giornali, queste trombe della fama effimera o duratura, molto spazio, tutto lo spazio. Così avvenne che fu trascurata l'esposizione; così avvenne che della prima luminosa visita dei reali non si parlò che un giorno.. e se ne poteva e doveva parlare molti: un avvenimento per tanti anni aspettato!... e svoltosi fra un'aura così schietta d'italianità padrona in casa propria!...

Gli elementi erano stati raccolti: abbiamo un taccuino di annotazioni: piccoli aneddoti, graziosi, interessanti. Non sappiamo resistere alla tentazione di spigolarne fuori qualcuno: servono a caratterizzare anche la popolarissima figura di Vittorio Emanuel III e quella di «Elena», come il Re chiama la sua Augusta Sposa.

***

*** Questo lo abbiamo udito narrare: non ne fummo testimoni. Il sac. prof. Trinco parlò alla Regina nella lingua serbo-croata; la regina rispose in italiano.

— La mia patria — pareva voler dire — è l'Italia: e la sua lingua, come Regina italiana, la sua lingua soltanto io parlo fra gente nata e vissuta nei suoi confini

*** Quando il presidente comm. Morpurgo, presentò ai Reali, nella rotonda delle Belle Arti, gli altri membri del Comitato, il Re disse, rivolto ad essi:

— Loro hanno fatto una bella Esposizione: lo udii ripetere da tutti. Bravi, bravi!...

*** Visitando la Mostra delle Belle Arti, il Re ammirò i gruppi nella base del monumento a Dante Alighieri del Canciani di Cormons; e il gruppo *L'incanto* del Camaur.

— Ecco manifestazioni di vera genialità italica — disse.

Davanti al gruppo dello scultore De Pauli, raffigurante giovinezza e amore che scherzano con la morte, i Reali si fermarono alquanto; e si udì la Regina recitare con molta semplicità i versi di Enrico Heine, ai quali il prof De Paoli si è inspirato nella concezione del suo lavoro.

*** Il Re s'interessava d'ogni cosa, invitando di tratto in tratto «Elena» a vedere questo o quest'altro. Egli insisteva perchè ogni cosa gli fosse mostrata; e non lo smuovevano dal suo proposito i rispettosi ammonimenti degli onorevoli Morpurgo e Caratti, i quali si preoccupavano della lunghezza del giro e del breve tempo che i Sovrani avevano a loro disposizione. Indarno il conte Gianotti... brontolava continuamente, temendo che S. M. la Regina si stancasse troppo.

Il Re chiedeva quasi ad ogni espositore notizie particolareggiate: quanti operai tenesse occupati; qual fosse la produzione della officina o dello stabilimento, dove specialmente esercitasse il commercio, se limitatamente al luogo di produzione, o se anche fuori della Provincia e del Regno.

All'ingresso della tettoia grande per l'industria, il Re, dando il braccio alla Regina perchè fosse meglio remente la sinistra ai membri della commissione in quel riparto; poi stringendo per un braccio il cav. Bardusco gli disse:

— Oh da bravo, mi faccia vedere qualche cosa!...

*** In questa galleria, il Re si fermò specialmente davanti alla grande mostra delle Fornaci di Pasiano a quella dei cuoi del Contarini, a quella di chioderie del Falceri, a quella di casseforti del De Luca, a quella di metri del Bardusco, a quella assai ricca di lampadari del Lebriecht di Verona, a quella di caloriferi del nostro Bissatini.

*** Stringendo la mano al signor Zaculin di Trieste, che stava presso alla propria mostra di cartoni asfaltivi e tele impermeabili, gli chiese:

— E' parente dello Zaculin ch'è addetto all'ambasciata austriaca di Roma?

— Sì, Maestà: siamo triestini, quindi italiani.

*** Nella galleria delle Macchine, richiamarono maggiormente l'attenzione dei Sovrani le bacinelle di seta in azione. La regina si appoggiò alla ringhiera messa davanti la mostra e stette guardando con molto interesse. Il Re domandò alcune spiegazioni, rilevando le differenze tra le bacinelle Contardo e quelle Battaglia, che si vedono entrambe lavorare.

Anche, i Sovrani si soffermarono con interesse dinanzi ai telai Raiser, alla fabbrica pettini del Morpurgo, alla piccola tipografia del Patronato dove il comm. Loschi offrì loro la pubblicazione uscita dallo Stabilimento, in ristretto numero di copie, dei versi di Leone XIII allo stesso Sommo pontefice dedicata; alla macchina per la fabbricazione del ghiaccio... Dinanzi a tutte le macchine in azione, i Sovrani fermavansi. Al signor Maurice di Lione, che trasportò qui nel campo del lavoro la sua ingegnosa macchina per incidere i vetri, domandarono qualche spiegazione: e il signor Maurice le diede, e fece anche omaggio alle Maestà loro di due bicchieri lavorati lì, all'esposizione: uno col nome di Jolanda e l'altro con quello di Mafalda incisi nel vetro: dono che fu assai gradito.

*** A proposito delle due principessine: il Re e la Regina mostrano un amor tenerissimo per le loro figliolette. Notammo già come la Regina ne parlasse di frequente — e col dott. Bertolotti di Palma, e con la piccina del comm. Morpurgo e con altri. Quando i Sovrani passarono dalla galleria delle macchine alla galleria delle sostanze alimentari, si udì tra la folla un grido:

— Viva Jolanda e Mafalda!

Il Re si volse tosto sorridendo al comm. Morpurgo, e gli chiese se conosceva la persona che aveva mandato quell'evviva gentile.

Dinanzi alla mostra apprezzata della ditta A. Peressini, il Re s'interessò pure ed ebbe lodi. Gli espositori offrirono in omaggio al Re una cartella rilegata in cuoio a colori con impressioni a secco e oro, contenente ventiquattro fotografie prese all'Esposizione — di edifici, di chioschi, di lavori artistici ecc Le fotografie sono del bravo dilettante signor A. Paolini. Sul cuoio è impressa a lettere d'oro la seguente epigrafe: *A Sua Maestà il Re d'Italia — offre — questo ricordo dell'Esposizione regionale — la premiata fabbrica Angelo Peressini Udine.* L'omaggio fu dalla Maestà Sua molto gradito.

*** Il Comitato dell'Esposizione credette conveniente di risparmiare ai Reali il giro dell'altra parte della galleria delle macchine; e perciò passarono tosto in quella delle sostanze alimentari e di farmacia, ove destò il loro interesse specialmente la mostra di cere del Martini.

*** In quella delle mode e della carta, s'interessarono alle mostre del Verza (una cui figlia offrì un mazzo di fiori alla Regina), e ne lodarono le pellicce e la lavorazione di altri articoli mode; del Bruno, della Pasquotti Fabris per articoli femminili; del Galvani, per le carte — una mostra che merita lungo esame, come ci proponiamo di fare; della fabbrica etichette di Schio, dove fu offerta al Re una cartella contenente i ritratti dei Sovrani.

*** Nel palazzo delle Scuole, i Sovrani si soffermarono presso la mostra dei fiammiferi di Maddalena Coccolo, dei saponi Nimis, delle ceramiche Appiani, delle terre cotte Burghart e Sarti, delle ceramiche del Seibel ne e Passerin, dei vetri di Murano del Toso Bosella, delle terre cotte Galvani, dei ferri battuti Calligaris.

*** Il signor Tramontti offrì a S. M. un artistico vaso di rame.

*** Al piano superiore destarono l'interesse dei Sovrani le mostre del Canapificio Udinese, del Cotonificio Morganti, del Makò del cav. Rietz. che presenta i primi filati con cotone eritreo; i mobili del Sello; le sedie Marussig e del Volpe; la pittura ad ago della signora Berghinz; le applicazioni dei Raggi Röngten del Civico Spedale. — Presso a questa Mostra, il cav. Bardusco invitò il Re a visitare l'Ospedale Civile: ciò che i Sovrani fecero nello stesso giorno.

In un momento di confusione succeduto lì presso, sfuggono disgraziatamente ai Reali due fra le mostre più splendide dell'Esposizione: quella dei cuoi artistici del Norsa e dei mobili del nostro Brusconi.

Con la preoccupazione di «finire presto», i membri del Comitato non osano richiamare indietro le L.L. M.M. I Reali si fermano quindi alle Mostre mobili del Falceri e del cav. Zago.

Alla mostra del cav. Zago, l'on. Morpurgo presentò a S. M. il Re il proprietario stesso. Il Re gli strinse affettuosamente la mano congratulandosi pienamente con il cav. Zago e pronunciando parole d'ammirazione per gli oggetti esposti

*** La Regina non volle mai sedere, ad onta delle rispettose preghiere che le volgevano i membri del Comitato, i quali avevano disposte apposite poltrone lungo tutto il percorso, Ella si mostrava anzi non meno desiderosa del Re di veder tutto, e aveva parole incoraggianti per ogni espositore.

LA MOSTRA PROVINC DI DOMANI

La Mostra Provinciale di Bovini in Udine avrà luogo, come abbiamo già annunciato, nei giorni 9, 10 e 11 corr. mese in Piazza Umberto I (giardino grande).

Il giorno 9 è riservato per i signori giurati; nei giorni 10 e 11 vi è ammesso il pubblico.

I bovini potranno entrare in Città dalle seguenti porte: Pracchiuso, Ronchi, Grazzano, Poscolle e Gemona.

Quelli che entrano da porta Ronchi, dovranno percorrere le vie Ronchi e delle Carceri, gli altri (meno che per Pracchiuso) faranno il giro del viale interno di circonvallazione.

Il Comitato dispone di fieno pel bestiame. Sarà opportuno tuttavia che i proprietari vi provvedano portandone del proprio, avvertendo che l'onorevole Giunta ha già deliberato di esentarli dal pagamento del dazio.

INGRESSI.

Giorno 7 Via Cavallotti 512 P. Garibaldi 291. Totale N. 803.

Questa sera dalle 19-21 suonerà la banda 79.o Fanteria.

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— Crisi municipali.

(*gi*). — Sino da venerdì della scorsa settimana vi partecipai le dimissioni della Giunta Municipale, e non so perchè la mia corrispondenza non fu pubblicata.

(*Può darsi benissimo che, nelle confusioni della passata settimana la corrispondenza abbia finito nel cestino.*)

Vi ripeto ora la notizia con qualche considerazione in attesa della soluzione della crisi.

Le dimissioni della Giunta sono una conseguenza logica delle dimissioni dell'assessore alla P. I. per il voto contrario del Consiglio alla proposta di riconferma della maestra supplente.

Il Consiglio riconobbe i meriti della signorina Marchi, ma ritenne poi l'aspirante rea di avere l'appoggio dell'autorità scolastica Così furono messi in non cale i meriti della Marchi i servizi prestati con diligenza durante l'anno scolastico, e si volle proprio fare una vittima in odio a terze persone.

La grave ingiustizia venne stigmatizzata dall'opinione pubblica.

Ed ora come si risolverà la crisi?

È per lo meno arrischiata una risposta qualsiasi a questa domanda.

La soluzione non sarà tanto facile, come a tutta prima può sembrare.

Qualora il Consiglio riaffermasse unanime la propria fiducia nella Giunta dimissionaria, ciò che è inammissibile, non tutti i suoi membri riaccetteranno il mandato, persistendo nella Giunta una crisi latente per la volontaria o involontaria negligenza di qualche membro alle sedute.

Sabato, alle ore 20, il Consiglio è chiamato a deliberare, e ci auguriamo che in questa seduta la crisi si risolva con soddisfazione generale.

Conferenza al Cojazzi. — Ieri ebbe luogo l'annunciata conferenza al *Salone Cojazzi* sul tema: *I mali della Società ed i rimedi.*

Alla conferenza il concorso non fu, a dir il vero, molto numeroso.

S. GIORGIO DI NOGARO

— Arresto d'un disertore.

7 settembre. — (*Iti.*) — La sera del 6 corr. fu arrestato dagli agenti di finanza in Porto Nogaro, il soldato *De Luna* Biagio del Distretto di Campagna (Salerno). Il detto soldato apparteneva alla 6.a compagnia di disciplina di stanza a Venezia, e ne evase fino dal 3 corr., credendo raggiungere il confine Austro-Ungarico. Egli si diresse invece alla volta di Nogaro per la ferrovia che mette a quel porto, ed andò proprio in bocca al lupo. Viaggiava senz'armi e scalzo, e disse di aver tentata la diserzione in seguito ad ingiuste condanne. Fu tosto consegnato ai RR Carabinieri qui di stanza.

SACILE.

Due operai sepolti da una frana

(*b. c.*) Il nostro Friuli registra ancora un'immane sventura.

Questa mattina certi Poletto Romano di Giacomo d'anni 22 e Ros Ambrogio di Pietro d'anni 32 mentre attendevano all'estrazione di *marmorino* (carbonato di calce) nella cava Bocca di Valle, di proprietà [illegible] in Caneva, una frana improvvis[illegible] investì, riducendoli deformi

Accorse [illegible]ogo l'arma dei reali carabinieri [illegible] constatazioni di legge.

Dal luogo [illegible]nderò dettagliati particolari.

PALMANOVA.

— Le elezioni amministrative.

E' fissata la data di domenica 27 settembre per le elezioni amministrative suppletive. Oltrepassando gli elettori il numero di 600 vi saranno due sezioni, una nei locali del municipio, l'altra alle scuole comunali.

— Luce elettrica.

I lettori ricorderanno che il Consiglio comunale rifiutò il nulla osta per la vendita di questo impianto elettrico dal comune di Trieste alla Società Adriatica elettrica. Sappiamo che con odierno telegramma venne annunciato al sig. Sindaco che domani mattina l'ing. Polcenigo verrà a Palmanova per conto della Società Adriatica elettrica, per fare nuove proposte e facilitazioni.

— Buona usanza.

Sono pervenute a questa Congregazione di Carità le seguenti oblazioni: In morte del dott. Ettore Sachs, dal sig. Ennio Buri L. 1. In morte di Francesco Brusuti dal sig. Ennio Buri L. 1.

NIMIS.

— Dimissioni.

Ci scrivono 6 corr. Vengo informato che il sig. Italo Comelli di qui, ha rinnunciato dal posto di Ricevitore del dazio del Consorzio di Tarcento, per motivi di salute.

SPILIMBERGO.

— Quattro stalle in fiamme.

7 settembre. Ieri sera verso le 10 in Pozzo — frazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda — incendiavasi una stalla ed il fuoco, favorito dal vento, si comunicò a tre stalle contigue distruggendole completamente e bruciando tutto il foraggio. I frazionisti riuscirono con coraggio unico a trarre in salvo il bestiame ad eccezione di un cavallo e di un suino che furono rinvenuti carbonizzati.

CIVIDALE.

— Una importante decisione del Consiglio di Stato.

Ricorderete come qualche mese fa da queste colonne fossero stati espressi dei forti lagni perchè la Commissione forestale che era stata domandata del suo parere sulla concessione dello svincolo del bosco Romagno, aveva dato voto favorevole allo svincolo stesso, sebbene vi si fosse mostrato apertamente contrario.

Ebbene, contro quella deliberazione, che fu presa per uno o due voti di maggioranza, ricorsero, assieme all'Ispettore, i possidenti di quelle località, i sindaci e altre notabilità dei comuni limitrofi; ed il Consiglio di Stato con recente decreto, respingeva la domanda dello svincolo, accogliendo invece le ragioni addotte dai ricorrenti.

Tale decisione ha qui prodotto ottima impressione, perchè lo sboscamento di una sì vasta estensione di terra non avrebbe potuto recare che danni non lievi alle vicine località.

— Il ricordo marmoreo a Luigi Fagnani.

Come abbiamo già annunciato, i cancellieri ed i segretari giudiziari di molte parti del Veneto concorreranno qui martedì 8 corr. per assistere allo scoprimento d'una lapide, murata nei locali della nostra Pretura, a perenne ricordo del valoroso cancelliere Luigi Fagnani, che al bene della propria classe, dedicò gran parte della vita.

La lapide porta questa scritta:

LUIGI FAGNANI
col suo «Monitore delle Cancellerie»
primo in Italia
la coltura e il riscatto della classe
strenuamente propugnò
—
I colleghi del Regno
plaudenti grati ricordano
MCMIII

Alla cerimonia, provenienti da Bousson (Val di Susa) assisteranno i figli del compianto Fagnani — Veronica, Giuseppina, Francesco, Gino, e il genero sig. Chiesa Adriano.

TOLMEZZO.

— Per la tramvia.

Abbiamo ricevuto che son già due giorni due articoli sulla questione della tramvia stazione per la Carnia-Tolmezzo. Li pubblicheremo domani.

Oggi ci telefonano essere giunto a Tolmezzo l'onor. De Andreis per l'applicazione della tramvia medesima.

GEMONA

— Per le vittime ed i feriti di Beano.

Anche qui per iniziativa della Presidenza della Società Operaia venne aperta una sottoscrizione per venire in soccorso de' disgraziati dello scontro di Beano. Le offerte si ricevono presso il negozio dei signori De Carli e Disetti, ed appositi incaricati faranno una visita per tutte le famiglie. Senza dubbio Gemona saprà essere non inferiore ad alcun altro paese concorrendo all'opera santa con vero slancio di nobile e generosa beneficenza.

— Emblema Federale

Ieri sera col treno delle 18.40, arrivato con parecchi minuti di ritardo, venne riportato a Gemona da' suoi abili ed insuperabili Tiratori l'Emblema Federale che per la terza volta non cadde in potere.... temporaneo alla nobile avidità di altra Società consorella.

Alla Stazione erano ad attendere l'arrivo dei tiratori molte autorità del luogo, numerosi gemonesi, le due bande dell'operaia e del Circolo e uno stuolo infinito di fanciulli [illegible] i tradizionali lampioncini tricolori [illegible] suonata la marcia reale e fra [illegible] e fuochi di bengala e allegre [illegible] alternate dalle due bande, il co[illegible] prese la via di Gemona.

A domani altri particolari.

— Terremoto.

[illegible] *settembre (l. p.)* Ieri alle ore 8.10 si avvertì qui una forte scossa di terremoto in senso sussultorio che durò circa quattro secondi. Grande panico. Durante il giorno il fatto diede lavoro all'esagerazione ed alla fantasia, poichè si parlava nientemeno di case crollate, ciò che fin ora non è stato constatato. Dal monte Glemineio però si staccarono dei grossi massi di pietra e fu vero miracolo che cadendo sulla sottostante strada non colpissero certa Luigia Micini ed un signore, che colà passavano in calesse, e che se la cavarono con un po' di sbigoia.

LA PRIMA PIETRA

del ponte sullo stretto di Pinzano.

LA FIRMA DELLA PERGAMENA

La pergamena, che fu posta poi nell'incavo appositamente preparato, dove sorgerà la prima spalla del ponte, contiene il seguente istoriato:

«Auspice il ministro dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia senatore Balenzano, oggi 6 settembre 1903; sulla sponda sinistra del Tagliamento allo stretto fra Pinzano e Ragogna, si è posta la prima pietra del ponte, meta di voti secolari delle operose genti di queste terre — genti ancora neglette in terre disgiunte — ma spiriti sempre vigili e cuori fratelli, che rianimati nelle nuove fortune della patria risorta, seppero finalmente con quest'opera ardita e grandiosa, congiungendo le due rupi immani quasi anelanti — riaffermare la concordia degli animi, gli alti propositi di progresso civile — la salda fede nei propri destini. — I rappresentanti del Governo, della Provincia e dei Comuni qui convenuti — vollero che su questo foglio rimanesse solenne memoria dell'odierno evento — segno vittorioso della fermezza friulana». La lettura fu accolta da generali applausi.

Della pergamena, furono preparati due esemplari — uno, finitissimo lavoro artistico con ricche iniziali, l'altro più semplice.

I due esemplari sono firmati dal ministro senatore on. Nicola Balenzano, dall'on. deputato Riccardo Luzzatto, dal r. Prefetto comm. Doneddu, cav. avv. Ignazio Renier, presidente della deputazione provinciale, dal cav. Antonio Cedolini sindaco di S. Daniele, dal sig. G. B. Scatton sindaco di Pinzano, dal sig. Zuzzi sindaco di Ragogna, dal cav. Licurgo Sostero deputato provinciale, dal signor Antonio Belgrado sindaco di Sequals, dagli onorevoli Pascolato, Morpurgo, Monti, Arturo Luzzatto, dall'ing. capo del Genio Civile nob. cav. Cicogna, dall'ing. capo della Provincia cav Asti, dall'Intendente di finanza comm. Cotta, dal colonnello Berghinz sindaco di Rivolto, dal dott. Giuseppe Tonini pretore, dal cav. Legrenzi e dal signor Angeli assessori del Comune, dal co. Concina, dall'abate Narducci, dall'avv. Pietro Linussa, dal signor Luigi Bortolotti, dal co. F. di Caporiacco, e da altri ancora; nonchè dal rappresentante l'impresa signor Odorico, dal di lui fratello e cognata e nipote.

Dopo che tutto il foglio, si può dire, fu coperto di firme, il ministro è accompagnato giù, fino al letto del fiume, dove, sulla sponda sinistra, nella viva roccia, è scavato un fondo buco per deporvi l'astuccio di grosso vetro chiuso con armatura in argento. Sul vetro, è incisa breve leggenda.

Ivi, con una cazzuola d'argento, che porta incisa la data S. Daniele 6 settembre 1903, il Ministro Senatore Balenzano prende alquanto cemento e ne depone sugli orli superiori incavati del buco. Poi, si colloca entro la pergamena in senso quasi verticale; un operaio depone sopra il coperchio di pietra già pronta; lo stesso ministro col martello dà alcuni colpi sulla pietra, per assettarla... e la cerimonia è compiuta.

— Mi raccomando queste memorie pel Municipio! — dice il cav. Cedolini al signor Odorico D'Odorico, che sorride annuendo.

Giterella sul fiume.

Anzichè ritornare al padiglione, dove molti si erano fermati per evitar la ripida malagevol discesa al fiume; ed ebbero torto, per due ragioni: perchè non ebbero occasione di fare una gita lungo il fiume, sulle chiatte tenute pronte per gli ospiti; e perchè, almeno taluni, dovettero ritornarsene a piedi fino a S. Daniele: e fu, per qualche collega, il secondo disappunto.

Si erano costruiti due pontili, per salire nella chiatta e per discendere. Adduceva al primo un arco trionfale, portante la scritta: *Dall'avvenire al passato*: l'avvenire, il futuro ponte pel quale si era posta la prima pietra pochi minuti prima; il passato, quell'incerto e pericoloso guado — incerto, perchè nelle occasioni di piena nessun barcaiuolo azzardava il tragitto, pericoloso, perchè spesso lamentavansi vittime. È in un opuscolo del 1873 del sacerdote don V. Leonarduzzi registransi due fra i più memorandi e lacrimevoli casi: l'affondamento di una barca al passo di Braulins, con diecisette annegati, nel 1846; l'affogamento e assideramento di ventisette persone che da Cornino, Forgaria, Flagogna, Anduins e Vito si recavano, la vigilia di Natale del 1772, al mercato di S. Daniele.

Per fortuna, la storia non registrerà il nostro... naufragio: altrimenti, non saremmo cui a contarla, e avremmo dovuto lasciare ad altri il gravoso compito.

A S. Daniele — Le visite del Ministro.

Torniamo senz'altri incidenti a San Daniele. Nel breve tempo che rimane libero, il ministro visita il nuovo edificio della Casa di salute e la preziosa Biblioteca.

Un opuscolo, artisticamente stampato — proprio da «maestri» — nella tipografia dei fratelli Biasutti, dà notizie intorno a questa. Fu stampato dal Municipio, per inaugurare l'archivio nuovamente ordinato e riunito alla Biblioteca, «colla quale forma un solo istituto, che è bella sintesi di una bella storia di attività e di coltura».

Anche l'inaugurazione dell'archivio si fece coincidere con la data di domenica 6 settembre 1903: così due avvenimenti diversi si celebrarono domenica a S. Daniele: l'uno riguardante il passato, l'altro l'avvenire, l'uno i ricordi, l'altro le speranze.

Dell'Opuscolo, fu fatto dono a S. E. il Ministro; e così di un ricordo di S. Daniele, pubblicato dall'editore Giuseppe Tabacco, del quale parla il nostro corrispondente da Codroipo.

Il banchetto.

Circa centocinquanta, i commensali. Nessun giornalista — tranne due «intrusi»: i corrispondenti dell'*Agenzia Stefani* e della *Gazzetta di Venezia*: per i giornalisti non v'era posto!... E fu il terzo disappunto per questi lavoratori della penna, cui tutti ricorrono nei momenti di bisogno, cui lo stesso Municipio di S. Daniele ricorse in modo abbondante... ma che poi si dimenticò di loro in modo tanto scortese.

* * *

Il sindaco cav. Cedolini lesse, al momento dei brindisi, le adesioni alla festa pervenutegli: dagli onorevoli Girardini, Caratti, Freschi e De Asarta; dal Sindaco di Udine comm. Michele Perissini; dal co. Panciera di Zoppola presidente del Consiglio provinciale, dal cav. Leonardo Rizzani; dai sindaci di Montereale, Maniago, Tarcento.

Poi, ringrazia tutti gli intervenuti. Ha parole di calorose grazie per S. Eccellenza, che onorò la festa di sua presenza; e lo prega di ringraziare il capo del Governo, on. Zanardelli, per avere aderito a che egli venisse e di esprimergli l'augurio sia lungo tempo conservato all'eccelso posto. Manda un evviva a Zanardelli, a S. E. Balenzano: e invita tutti a brindare con lui alla gloria, alla prosperità, alla grandezza della Patria (*vivi applausi*)

Il brindisi dell'onorevole Luzzatto.

— All'ospite illustre che ha onorato di sua presenza la nostra festa del lavoro — così l'onorevole Riccardo Luzzatto — porgo il mio schietto cordiale saluto. E lo devo tanto più fare, perchè fin dalla attività sua, delle opere come deputato, ed ho profondo il convincimento che egli saprà risolvere i problemi serissimi che il paese attraversa.

Voi, on. Balenzano, avete oggi assistito alla nostra festa del lavoro. E vedeste in questo la storia e il carattere nelle nostre popolazioni: popolazioni la cui storia si compendia in uno sforzo continuato ed energico per raggiungere i più alti fini della civiltà.

Non occorre andar lontano nei secoli per comprendere come la prima aspirazione di questo popolo sia stata sempre la libertà. Ben da qui non è molto partiva un pugno d'uomini sfidando un potentissimo impero, per amore della libertà: questo è il carattere del popolo nostro: e da qui partono ogni anno a frotte gli operai per la conquista della indipendenza economica, e migliaia di altri lavorano in patria in dure fatiche per aumentarne i prodotti. (*Applausi*).

Ma questi restano sterile vanto, se gli scambi non sono aperti: ed ecco la popolazione volgere lo sguardo al fiume, e con secolare ostinazione voler domarlo: ed oggi, noi possiamo dire che la vittoria è nostra: domani il fiume sarà vinto. (*Applausi*).

Ricorda l'opera di Zanardelli e di Giusso, per favorire questa vittoria; come sorpassassero certe formule burocratiche, per affrettarla; come lo stesso ministro presente confermasse il decreto col quale si accordava il sussidio governativo. (*Bene!*) E non rammenta ciò a caso. Giusso, Balenzano son di quella regione che un dì chiamò i fratelli d'Italia in aiuto — e dalle Alpi scese una gioventù balda, la quale, fattasi folla per via, travolse e cacciò la tirannide che la regione del Vesuvio contaminava. (*Entusiastici applausi*).

Ora, dalle Alpi viene una povera voce, ad invocare soccorso per un'opera utile: e voi, figlio di quella regione generosa, quel sussidio prontamente ci date. — (*Calorosi applausi*).

Questa è solidarietà fraterna fra le varie regioni d'Italia; ed egli, ch'è unitario impenitente, non può che inneggiare a questa solidarietà, che sarà la redenzione vera della patria. (*Entusiastici applausi.*) Poichè, come politicamente la sola unità garantisce il decoro d'Italia; così qualunque divisione, in qualunque modo larvata, ne segnerebbe il decadimento. (*Prolungati entusiastici applausi.*)

Con questa fede — conchiude — on. Balenzano, io bevo alla vostra salute. (*Vivi, prolungati applausi.*)

Altri brindisi.

Lunghissimo sarebbe anche riassumere i brindisi che seguirono: del cav. Sostero, a nome del Consiglio provinciale, del perito G. B. Scatton Sindaco di Pinzano; dell'ing. Locatelli; dell'assessore comunale di Udine avv. Franceschinis; del co. Belgrado Sindaco di Lestans; del cav Concari Sindaco di Spilimbergo; dell'avv. Ciriani Sindaco di Sequals; del signor D'Odorico;Odorico; dell'ingegnere Albenga, milanese, il quale augura che sia presto un fatto compiuto l'acquedotto delle Puglie, opera tanto doverosa per tutti gli italiani (*Vivi applausi*) e loro debito sacrosanto. (*Nuovi entusiastici applausi.*)

Parlò quindi il Ministro Balenzano Constatò come la presenza alla festa di deputati delle varie parti della Camera attesti essere il nostro un paese altamente civile: qui gli amici Pascolato e Morpurgo, qui l'on. Luzzatto che in altre file onestamente e apertamente milita, sono uniti nel fargli festa: prova palese che le dissensioni politiche qui non significano odi personali o personali inimicizie. (*Applausi*)

Dice all'on. Luzzatto che la Redenzione italiana si è ottenuta collaborandovi tutte le regioni d'Italia; nel battesimo di fuoco, si confuse il sangue di italiani ovunque fossero nati (*vivissimi applausi*).

E te, amico Luzzatto, io vidi allora a Calatafimi e Milazzo, con serenità esporre la tua vita per la redenzione delle nostre terre. (*Entusiastici applausi*)

Questo sentimento, in Riccardo Luzzatto, è ancora potente, al punto da fargli abbandonare *la formula* davanti al principio ed alla necessità suprema dell'unità (*Applausi*).

Oggi, dopo qualche anno, si comincia a parlare di nord e di sud — con frasi che dovrebbero essere cancellate per sempre (*vivi applausi*) — quasi si trattasse di una semplice questione di dare ed avere. Ma è tempo di non parlare più nè di nord nè di sud, è tempo di parlare unicamente di un'Italia, detta Patria comune. (*Entusiastici applausi*).

Non vi è peggiore veleno per le moltitudini, che far balenare loro dinanzi agli occhi queste dissensioni fratricide!

L'on. Luzzatto accennò all'opera del Giusso e mia in favor vostro: ma era dovere del Governo l'aiutarvi

Deputato Monti. E' un galantuomo che parla!

e io mi sarei vergognato di essere ritenuto un ministro meridionale (*Applausi vivissimi*).

Deputato Monti. Vero! vero! bene!

Egli non può rispondere, uno per uno, a tutti gli oratori che gli rivolsero parole tanto cortesi. Ringrazia tutti, e poichè non fu mai parlato all'amore platonico ma all'amore attivo (*si ride*) così promette che, per quanto da lui dipende, favorirà ogni utile iniziativa per questa terra. Augura frattanto ogni prosperità a S Daniele, a Udine, a tutto il Friuli, giustamente considerato una fra le regioni più belle d'Italia. (*Vivissimi applausi*).

Il senatore di Prampero, per ultimo brinda al ministro e propone un brindisi anche all'on. Podestà, ospite nostro gradito — al quale brindisi tutti si uniscono.

Poco dopo, il ministro e quasi tutti gli ospiti ripartirono per Udine.

Nella nostra città, S. E. Balenzano è ospite dell'on. Luzzatto, alla sera, si recò a teatro — visitò il teatrino e l'Esposizione. — Iermattina, rivisitò l'Esposizione, per la quale ebbe molte lodi.

Sappiamo inoltre che nella galleria delle Arti belle segnò alcune opere per un probabile acquisto da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Ripartì, assieme agli onor. Luzzatto e Podestà ed al suo Segretario, cav. Rossi, alle ore 11,30, diretto a Maderno, ov'era atteso dall'onor. Zanardelli.

* * *

Un particolare... per chi si diletta di curiosità: il parrucchiere signor Italico Cargnelutti fu chiamato ieri l'altro di sera a «far la barba» a S. E.; ciò che egli disimpegnò con tutto zelo.

La festa popolare.

La parte, che chiameremo popolare, della festa incominciò colla sfilata delle squadre ciclistiche di Spilimbergo, Gemona, Cividale, Codroipo, Buia, Meretto e San Daniele, che avviene, sul piazzale V. E. alle ore 16.

Poscia s'aprì il recinto del mercato, nel quale seguono la tombola, la pesca di beneficenza; ma con scarso intervento, specialmente di forestieri.

La cinquina è vinta col n. 63 da un certo Salvatore Fiorenzo di Pasian Schiavonesco; la prima tombola, col n. 27, da Buttazzoni Pietro, e la seconda, col n. 18 dal sig. Felice Bianchi di S. Daniele.

Caso curioso: per appagare il desiderio di uno che, all'ultimo momento desiderava cartelle, il sig. Bianchi ne cesse due delle tre, che aveva acquistato per proprio conto; e si trattenne proprio quella che doveva vincere cento buone lirette.

Negli intervalli e dopo la tombola, la distinta banda di Spilimbergo eseguì, inappuntabilmente, uno scelto programma di buona musica.

Alle 20 circa, il bravo Meneghini di Mortegliano inizia lo spettacolo pirotecnico, assai variato ed attraente, che si protrae una buona ora, tra gli applausi calorosi del pubblico.

Subito dopo incomincia il ballo popolare, che dura abbastanza animato sino alle tre circa dopo mezzanotte.

Riuscite assai bene tanto l'illuminazione a palloncini del Piazzale del Mercato, quanto quella elettrica del viale Umberto primo, che, verso le nove, presentò uno spettacolo davvero imponente.

Ma, come dissi, esiguo il concorso dei forestieri; epperciò magro assai l'esito finanziario della festa.

Nè il fondo per l'istituendo Giardino d'Infanzia, nè gli esercenti del paese hanno che a lodarsi dell'esito della giornata di ieri.

Telegramma a Zanardelli.

Ecco il telegramma che dal nostro egregio Sindaco fu ieri spedito a S. E. l'on. Zanardelli a Maderno:

«Inaugurandosi lavori ponte Tagliamento, presenti ministro, senatori, deputati, prefetto, autorità tutte provincia e Comuni, pensiero corre Vostra Eccellenza, cui sono raccomandate sorti paese, formulando augurii salute e sentimenti gratitudine».

* * *

L'on. Presidente del Consiglio dei Ministri ha oggi così risposto:

Sindaco S. Daniele,

A lei e a tutti i convenuti alla felice inaugurazione porgo l'espressione della mia profonda riconoscenza per avere con affettuosa gentilezza rivolto a me il pensiero in sì lieta cerimonia e ricambio i più cordiali saluti.

Zanardelli.

S. E. l'on. Balenzano elargì L. 100 a beneficio dell'erigendo Giardino d'Infanzia, e L. 50 per ciascuna delle tre bande musicali, di Spilimbergo, Gemona e S. Daniele.

La morte del furiere.

Ieri, nell'Ospitale militare, è morto il furiere musicante Arturo Alati, ferito nel disastro di Beano.

Erano venuti da Bagnana Calabra il padre e il fratello per assisterlo; e ne raccolsero l'ultimo sospiro!

Il povero giovane aveva perduto fin dalle undici la coscienza di sè.

Verso le tredici, il padre, come impazzito dal dolore, corse fuori di camera gridando:

— Mio figlio muore!... mio figlio muore!...

Fu subito chiamato il tenente medico Moro.

Calmatosi alquanto il dolente padre tornò al letto del moribondo — ove trovavansi il fratello di lui e le suore.

La scena era così straziante che lo stesso tenente medico si sentì bagnar l'occhio di lagrime!..

Alle 14.30, Arturo Alati spirava placidamente.

* * *

I funerali seguiranno domani alle 8.30.

Fra il personale e gli ammalati dell'ospitale si raccolsero tosto le offerte per una corona.

Ai funerali parteciperà anche il comune.

Gravissimo incendio in un setificio.

A Brescia, verso le due di stamane, improvviso scoppiava un incendio, nel setificio della ditta Fratelli Serlini. Sviluppatosi, nella parte alta, quasi sotto il tetto dei magazzini, il fuoco, distrusse in breve l'abitazione del proprietario ed i magazzini centrali nei quali erano raccolti oltre centomila chili di merce, in gran parte galette. A stento fu salvata la filanda dove intorno a 250 bacinelle lavorano 250 operaie, oggi senza lavoro.

Il danno ascende a circa 800 mila lire: la Ditta è però assicurata.

Pietro I. in pericolo

Sassate e rivoltellate contro la sua vettura.

Alle notizie gravi telegrafatevi in questi giorni, sulla situazione di Pietro I.o in Serbia, vi mando questa che è gravissima e che non ha finora avuto alcuna smentita.

Ieri, adunque, secondo un dispaccio da Nisch — il luogo dove avvenne la *congiura contro i congiurati* — mentre il Re si recava in *landeau* alla solita passeggiata, all'altezza della *Kroal Milanoz Ulitra*, fu accolto da una fitta sassaiola. Accorsero alcuni ufficiali e — non si sa bene se contro questi o contro il Re — furono sparati varii colpi di rivoltella da una casa vicina Le ricerche per rintracciare i colpevoli furono inutili; però si connette a questo grave incidente l'arresto di parecchi giovani ufficiali avvenuto oggi improvvisamente a Nisch.

Cronaca Cittadina

— Le benemerenze della Croce Rossa.

Il Senatore conte di Prampero ha ricevuto il seguente telegramma.

Ministero telegrafami così:

Ministro esprime vivissima riconoscenza sempre altamente benemerita Croce Rossa per prontezza efficacia aiuti occasione grave accidente ferroviario, nel quale ebbesi a rimpiangere morti feriti 14.o fanteria. f. Ottolenghi. Ai benemeritati elogi aggiungo i miei vivissimi.

Taverna, presidente.

— Spettacolo pirotecnico.

Grande la folla ieri sera ad assistere allo spettacolo pirotecnico, grande in tutti l'aspettativa per le meraviglie promesse: ma tutto finì con quattro rocchette, sei girandole e con il quadro tanto atteso... che prese fuoco senza lasciarci vedere la facciata dell'Esposizione.... quindi spettacolo pirotecnico si può dire davvero non riuscito... bene.

* * *

Sappiamo che il contratto tra il Fontanini ed il Comitato del Esposizione era il seguente:

Il Fontanini s'obbligava a preparare i seguenti fuochi:

I. Parte N. 500 razzi variati N. 30 bombe.

II. Parte N. 6 pezzi fissi e girevoli

III. Parte illuminazione a bengala del colle sostenuta per 10 minuti.

IV. Parte, fuoco finale fantastico della durata di circa mezz'ora in cui dovevano incendiarsi i seguenti fuochi: N. 1500 canne da giro, 2000, bengala 1000 colpi di batteria, 1500 Serpentelli, 400 candele romane, 500 razzi variati, 30 bombe, 10 Kg di bengala.

Il prezzo stabilito era di L. 1200.

Come si vede il Fontanini mancò completamente (lo si può ben dire!) all'obbligo assunto.

— Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo *l'ultima rappresentazione* dell'opera *Germania*.

In settimana avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Domenico Montico: SOFIA CLERVAL.

* * *

All'Amministrazione dei Legati del Comune di Udine (Via Cavour N. 1) si affittano due palchi I.a fila (N. 3 - 20) ed uno in IV.a fila (N. 11).

— Grave ferita sul lavoro.

Ieri, alle 14, fu medicato al civico Spedale, l'operaio Giuseppe Mattiussi fu Giacomo, d'anni 59, da Beivars, per frattura e schiacciamento dell'ultima falange del dito medio della mano sinistra, riportata accidentalmente sul lavoro, si giudicò guaribile in giorni trenta salvo complicazioni.

— Smarrimento.

Venne perduto ieri un orologio con catena d'oro pecorrendo le vie Prefettura, Rauscedo, per l'esposizione. L'onesto trovatore riceverà competente mancia portandolo in via Prefettura N. 15.

— Lagni desideri ecc. Servizio di Tesoreria.

Questa mane alle ore 9 1¼ mi presentai alla *Banca d' Italia* per la scossione di *coupons* di Rendita italiana. Gli sportelli non si aprono fino alle ore 10, mi fece osservare un inserviente dell'ufficio: per la sua operazione ha tempo fino le ore 3. Sta bene. Alle ore 2 e minuti 5 presentai le mie cartelle di rendita a due giovanotti intenti alla enumerazione del valsente di cassa. È troppo tardi, mi risposero; Lei doveva venire prima delle ore 2. Scusino, signori; ma stamane mi fu assicurato che gli sportelli sarebbero stati in servizio per queste operazioni fino alle ore 3. Del resto, essendo di lontano, mi usino la cortesia di servirmi, non essendo che 5 minuti trascorsi dalle ore 2. Impossibile mi fu soggiunto non si può; mandi le sue cartelle pella posta, che vale lo stesso. Grazie dell'avviso. E non potrebbe, la signora, Banca d'Italia, tenere pei signor provinciali un servizio meno discordante fra i propri impiegati nell'esaurimento dei rispettivi servizi?

Udine, 4 settembre 1903.

Un provinciale.

Ciò che dice Ernesto Gattolini

Incontrato per caso l'Ernesto Gatto-Gattolini, arrestato venerdì sera quale presunta *spia* austriaca, lo abbiamo intervistato.

Peripezie commenti

— Nacqui — egli racconta — a Gemona l'anno 1879. Ancor giovinetto, appena finite le elementari, mi occupai quale apprendista agente di commestibili, nel negozio del sig. Candido Ceconi in S. Daniele. Avendo però la famiglia a Udine che allora (saranno 10 anni) abitava in Via Rauscedo, in una delle case del sig. Giovanni Pantarotto; venni qui e mi occupai presso il sig. Luciano Nimis, in quel tempo negoziante di commestibili nel suburbio Aquileia. Da questo negozio pa sai a S. Giorgio di Nogaro col sig. Rasa raccomandato dal sig. Antonio Battocletti di Udine: quindi, col sig. Lorenzo Persaglia di Cividale. Dopo un anno mi recai a Tarcento del negoziante Luigi di Lenardo.

Mio padre si trovava addetto, quale impiegato straordinario, presso gli uscieri del Tribunale, ed ora pagato dagli uscieri stessi con la misera somma di L. 20 mensili.

Gli aporsi una bottiglieria in via Palladio, un po' coi miei risparmi, un po' con gli aiuti di uno zio prete cappellano a Riva d'Arcano e di una mia sorella maestra a Treppo Carnico maritata Moracutti. Ma in cinque mesi ci rimettemmo 700 lire e dovemmo chiuderla e trasportarla a Tarcento, dove, con mille sacrifici, si potè tappare il buco fatto.

Una condanna.

Trasportai l'esercizio, messo a nuovo nel negozio del sig. Cristofoli, pure in Tarcento. Qui mi accadde una disgrazia: commisi un furto semplice appropriandomi diciotto lire: e fui condannato a cinque mesi di carcere che scontai in Udine.

Viaggiatore commerciale.

Il giorno dopo uscitone, mi recai alla «visita militare». Fui «scartato». Passai a Trieste. Il primo anno mi occupai quale agente in un negozio di commestibili; dopo, quale piazzista con la casa Triestina G. Alig, rappresentate a Udine dal Sig. Battoeletti. Morto il signor Alig, passai col negoziante Domenico Costa, nativo di Forgaria, come viaggiatore in commestibili, per la Bosnia, il Montenegro, la Croazia, la Dalmazia, l'Istria e il Friuli. Fui a Cettigne, a Milano, in Liguria ecc. sempre per conto del Costa. Da lì passai alla Casa Fonda e Comisso, pure di Trieste, e quindi lavorai per mio conto; viaggiavo con rappresentanze di coloniali; ma, causa la concorrenza delle primarie piazze, dovetti mutare ramo e mi adoperai, quale mediatore, nella stipulazione di contratti di rendita, compravendita, fitti, mutui, ecc. E così veniamo all'epoca presente.

Sua venuta a Udine.

Avevo progettato una capatina a Udine, ancora il 27 agosto, giorno della venuta dei Sovrani; ma gli affari non me lo permisero.

Giovedì mattina 3 settembre mi recai al caffè «Metropoli» sito in Corso a Trieste, ove tengo recapito, e trovai certo M. Madrig, negoziante in pellami, il quale letto un mio rèclame inserito sul *Piccolo*, concernente l'offerta di un negozio in affitto in via delle Imposte, mi attendeva per trattare. L'affare fu conchiuso. Improvvisamente mi trovai possessore di 204 corone. Decisi allora una gita fino a Cormons. Approfittai del treno che parte da Trieste a mezz'ora dopo mezzogiorno. Arrivato a Cormons domandai quanto tempo dovevo attendere per proseguire a Udine. Rispostomi che dovevo aspettare fino alle 7 1½, contrattai per una vettura. Mi furono chieste 12 corone; altro vetturale invece me ne domandò 3 sole per condurmi sino a Cividale.

Conchiusi con quest'ultimo; e da Cividale, col treno delle 5 1¼, partii per Udine.

Nel treno feci relazione con un caporale di finanza; e ci recammo a bere un bicchiere di vino all'Albergo della Stazione. Anzi, mangiai un buon pezzo di pecorino. Dopo, sul tram a cavalli entrai in città. Al conduttore del tram, domandai:

— Come va che c'è così poca gente, quantunque sia aperta l'Esposizione?

— Ora sono tutti all'Esposizione, mi rispose — perchè ci sono gli studenti che parteciparono al congresso.

— Come? Ci sono gli studenti, alla Esposizione?

— Sì, Ci sono proprio gli studenti.

Allora smontai in via Aquileia e mi vi diressi anch'io. Quivi, trovato un triestino... di quelli austriaci, che a Trieste son detti «negri», lo condussi appositamente dal fonografo automatico di Annibale Morgante, ove feci suonare per ben due volte la Marcia Reale, l'inno di S. Giusto, gridando anche *viva l' Italia!* Al triestino *negro* dissi:

— Almeno qui si respira un'aria più libera!

Comperai diverse cartoline illustrate che spedii a mia «moglie», telegrafandole che mi trovavo a Udine.

Verso le 7 1½ sempre del pomeriggio, uscii dall'Esposizione, e percorsa Via Felice Cavallotti e Via della Posta, giunsi in piazza Vittorio Emanuele, dove, non trovando un facchino dal quale volevo far recapitare un biglietto alla famiglia di mia cognata in via di Mezzo, presi una vettura e mi recai in persona.

Pellegrinaggio «bibatorio».

Invitai le cognate e le famiglie loro a venire con me «Al Commercio» ove cenammo. Durante la cena, uscii per recarmi dal cambiovalute Cantarutti a cambiare una moneta. Nel ritorno, incontrai il mediatore Vittorio Passamonti e lo condussi con me al «Commercio». Pagato lo scotto, tutti ci recammo con vettura sino in Chiavris; bevemmo un caffè.., piuttosto *debole* e ritornammo in città, al Caffè nuovo, in un camerino interno. Allora saranno state le 11 di notte; poco dopo, le mie cognate se ne andarono a casa, io e il Passamonti rimasti ancora qualche poco al caffè, ne uscimmo e per via Mercatovecchio ci recammo al Caffè all'«Arco Celeste» in Via Bartolini. Poco discosto alcuni studenti stavano discutendo fra loro. Li avvicinai, e così presso a poco loro dissi:

— Quantunque non incaricato, vi porgo il saluto dei nostri fratelli triestini; e se vi degnate di bere un bicchiere di birra, ve l'offro ben volentieri.

Entrarono. Furono portati otto o nove bicchieri di birra; ma poi, nessuno degli studenti ne volle assaggiare, ed allora fummo costretti a bere un po' per uno, io, il Passamonti e due altri ch'erano entrati nel caffè poco prima, due fruttivendoli; uno di S. Vito al Tagliamento e l'altro di Latisana. Con costoro ed il Passamonti mi recai poscia nell'altro caffè lì appresso; donde poco dopo uscimmo.

Le prime accuse di spia

Giunto all'angolo della cartoleria Peressini, tre studenti avvinazzati presentaronsi a me chiedendo le mie *generalità*. Le diedi, e feci a che veder loro alcuni *documenti*, fra i quali il certificato di nascita, quello di riforma alla leva militare e uno rilasciatomi dal Console italiano di Trieste.

Gli studenti però dissero che erano falsi e si misero a gridare:

— Abbasso le spie!.. Guardie! carabinieri! arrestate una spia!

In un batter d'occhio fui circondato da diverse guardie e carabinieri, ai quali, dietro richiesta, presentai i miei certificati. Dopo averli bene osservati, dissero agli studenti che avevano preso un granchio.

Noi continuammo le nostre peregrinazioni e gli studenti se la svignarono.

Al caffè della «Nave».

Così verso le 2-3 del mattino mi trovavo al Caffè della Nave dove, altra turba di studenti mi si avvicinò e mi accusò di spia. Io, dalle crude parole rivoltemi, commosso, mi misi a piangere; e tante erano le mie lagrime che un vetturale, vedendomi così disperato, mi invitò a salire sulla sua carrozza e gratuitamente mi condusse fino alla Stazione ferroviaria...

* * *

Dormii in casa della cognata, dalle 9 ant. alle 4 pom. del 4 Settembre; poi, si recò a pranzo al Commercio, e colle cognate e col Passamonti ricordato ricominciò un piccolo pellegrinaggio, ch'è inutile ricordare. Notiamo solo che all'osteria del *Turco*, in via Felice Cavallotti, trovò un Triestino, certo Donino Pascotto di Maniago, appena arrivato a Udine, e lo accompagnò al Torrente, dove il Pascotto si recò a dormire.

Anche Bonan.

Trovato *Bonan* in Via della Posta, dopo avermi egli fatto *rispettosamente il* suo saluto, lo condussi al caffè della Nave ed al caffè Corazza. In entrambi, i camerieri si rifiutarono di servirlo. Egli allora se ne andò.

La scena.

Ordinai un *massagranà* e non appena finito di berlo, un gruppo di studenti mi si avvicina e mi grida che che sono una spia. In men che non si dica numerose guardie di città e carabinieri mi attorniano. Io protestavo contro le calunnie rivoltemi, ma era tempo perduto.

Miracolosamente fui salvato dagli agenti di P. S., i quali mi condussero in questura, seguito sempre da questi studenti che mai non la finivano dal mandare fischi e grida di abbasso la la spia.

Non avrebbe insultato il Re nostro.

— Senta, e come spiega il fatto delle parole ingiuriose rivolte al nostro Sovrano?

— Io non rivolsi nessuna parola ingiuriosa al Re d'Italia.

— Eppure vi sarebbe un agente della bottiglieria al *Vermouth Gancia* che attesterebbe di aver sentito dalla di lei bocca uscire parole irreverenti pel Re Vittorio Emanuele III.

— No, non è vero, non può avermi sentito a pronunciare simili parole, perchè, quantunque — come ha veduto — abbia girato un bel numero di esercizi, al *Vermouth Gancia* non ci fui. Sono stato da Parma, ma in via Mercatovecchio; e poi di tali parole non pronunciai in nessun *sito* e *sfido* questo tale a ridire la cosa.

Si protestò quindi pienamente italiano e disse anzi di non avere nessuna simpatia per la polizia austriaca.

Dove andrà il Gattolini.

L'Ernesto Gattolini, se non è partito ieri, partirà oggi per Nimis dove si recherà a visitare i suoi genitori, i quali vi tengono un caffè; e poi a Rive d'Arcano per contrattare l'acquisto di una casa per proprio conto.

Sottoscrizione a favore delle famiglie dei danneggiati nel disastro di Bean.

Costantini Nicolò cent. 20, Colautti Nicolò 20, Burra Giovanni 25, Del Fabbro Giacomo 20, Rizzatti Umberto 20, Del Torso Giulio 20, Spangaro Nicolò 40, Pignani Aristide 20, Borgobello Giuseppe 20, Driulini Pietro 25, Tuzzi Giacomo 20, Ottorogo Giuseppe 20, Condolo Ferdinando 20, Mansutti Rosario 20, Simeoni Francesco 20, Costantini Giuseppe 40, Jannit Massimo 30, Pilosio Pietro 20, Anzil Valentino 20, Peressatti Domenico 20, Del Fabro Pietro 20, Carnelutti G. B. 20, Polo Mosè 20, Mansutti Valentino 20, Costantini Nicolò 20, Merlino G osuè 20, Candolo Bernardo 20, Mansutti Zoilo 20, Ronco G. B. 20, Costantini Giuseppe 20, Simeoni Antonio 20, De Paoli Elisa 20, Costantini Luigi 10, Colmano Giovanni 20, Patriarca Lodovico 20, Candolo Giuseppe 20, Cossani Antonio 20, Trangoni Giovanni 20, Cipriani Carlo lire 1, Ellero Camillo cent. 20, Peressotti Angelo 20, Merlini Antonio 20, Pilosio G. B. 20, Ellero Luigi 20, Costantini Francesco 20, Costantini Santa 20, Pividori Giacomo 30, Bertoli G. B. 30, Costantini Antonio 20, Del Fabro Giacomo 20, Anzil Pietro 20, Blasig Umberto 20, Cinausero Emilio 20, Jannis Antonio 20, Zardussi G. B. 20, Vidoni Cirio 20, Collo Angelo 20, Colautti Paolo 20, Dordolo Sante 20, Tosolini Angelo 20, Jannis Giuseppe 20, Mansutti Antonio 20, Colautti Angelo 30, Coletti Pietro 20, Bertoni Vittorio 20, Colmano Emilio 20, Sant Alessandro 20, Della Vedova G. B. 10, Ellero Giuseppe 10, Lanzana Elia 20, Marcello Pietro 20, Ermacora Antonio 30, Del Fabro Vincenzo 20, Cipriani Maria 20, Morassi Giovanni 20, Tullio Domenico 20, Merlino Teodoro 20, Sara Antonio 20, Tosolini Antonio 20, Mansutti Antonio 20, Sbuelz Antonio 50, Bertoli Antonio 20, Pignoni Augusto 20, Piazza G. B. 20, Mansutti Celeste 20, Anzil Luigi 20, Missio Antonio 20, Tosolini Giovanni 20, Tosolini Domenico 50, Tullio Luigi lire 1, Valcher Giuseppe cent. 20, Garzoni Valentino 20, Simeoni Giuseppe 30, Sant Giuseppe 20, Viriti Nicolò 20, Ellero Romeo 20, Pignoni Antonio 20, Pantone Giovanni 20, Venturini Antonio 20, Costantini Enrico 20, Pontelli Domenico 10, Narduzzi Celeste 20, Banitti Giovanni 20, Persello Alfonso 20, Carnelutti Francesco 20, Zamparo Domenico 20, Condolo Vincenzo 20, Mansutti Angelo 20, Chiandetti Luigi 20, Basso Valentino 15 Asini Santo 20, Carnelutti Santo 20, Costantini Luigi 20, Polo Angelo 30, Tonini Giuseppe 10, Mansutti G. B. 20, Pontelli Enrico 20, Foschiatti Angelo 20, Drusini Leonardo 20 Nanino Santo 20, Bertoli Giuseppe 20, Tonini Luigi 40, Mansutti Valentino 20, Patriarca Luigi 20, Mansutti Giovanni 20, Comelli Silvio 50, Sticotti Evangelista 20, Martinuzzi Vincenzo 20, Bertoli Giulio 20, Del Fabro Fiorendo 20, Bertoli G. B. 30, Mattiussi Luigi 20, Panciroli Francesco 20, Salvini Adolfo 20, Ronco Giuseppe 20, Colautti G. B. 20, Jannis Giorgio 20, Tosolini Tobia 20, Proiitti Sabbadino 20, Nini Luigi 30, Cantero Luigi 20, Artico Alberto 10, Assaloni Angelo 10, Tunini Valentino 10, Cossettini Valentino 10, Narduzzi Enrico 5, Assaloni Italico 10, Tosolini Cornelio 10, Bezzo Pellegrino 10, Garzaro Giuseppe 10, Narduzzi G. B. 10, Tam Carlo 10, Pendolo Santo 20, Comelli Luigi 20, Ellero Nicolò 20, Simeoni Pietro 20, Trevisan G. B. 20, Asini Luigi 25, Benedetti Luigi 20, Benedetti Vincenzo 20, Colmano Antonio 20, Morandini Antonio 10, Saffino Giuseppe 30, Cecconi Fabio 30, Anzil Giuseppe 10, Zampa Luigi 20, Mansutti Celeste 20, Cautero Francesco 20, Vittore Andrea 20, Sticotti Pietro 20, Rossi Basilio 20, Marcuzzi Luigi 25, Costantini don G. B. lire 1, Mansutti Mosè cent. 20, Artico Giuseppe 20, Bertoldi Massimo 20, De Bellis Leonardo 10, Sant Domenico 50, Venturini Giovanni 10, Nonino Valentino 20, Desio Desiderio 20, Mansutti Floreano 20, Condolo Vincenzo 20, Jannis Giuseppe 50, Barborini Pietro lire 1, Dri Celeste cent. 30, Vit Luigi 10, Roselli Giuseppe 20, Mansutti Pietro 20, Molini Paolo 10, Sebastianutti Antonio 20, Carnelutti Giuseppe 50, Stringarp Davide, Borgobello Pietro 50, Giavitto Pietro 20, Jannis Quinto 20, Morandini G. B. 30, Dardolo Pietro 30, Fant Giuseppe 20, Ermacora Giacomo lire 1, Asini Giuseppe cent. 10, Ermacora Flaminio 20, Rossi Antonio 50, Gallerio Santo 20, Ribis Luigi 20, Morandini Luigi 20, Sant Leonardo 20.

(Continua.)

* * *

Oggi sono arrivate al Comitato di soccorso per le vittime del disastro ferroviario di Beano, le liste: del paese di Flaibano con L. 48.06; di Pordenone con L. 176.90 (raccolte dall'ing. Mario Gobbo) e di S. Vito al Tagliamento con L. 55.30 (raccolte dal sig. Paolo Zuccheri) —.

Da Portogruaro.

7 settembre 1903.

— Gran festa operaia.

Eccovi la relazione dei festeggiamenti di ieri.

La città è animata fino dalle prime ore. Da molte case sventola la bandiera nazionale.

Coi primi treni giungono le rappresentanze con bandiere, delle Società operaie di San Stino, Meolo, Caorle, Motta di Livenza, S. Donà di Piave, Oderzo, Noventa, S. Vito al Tagliamento e Latisana-S.Michele, accolte alla stazione dalla Società operaia locale. Dispostesi in corteo, con la banda in testa, si recarono al Municipio, ove furono accolte dalla rappresentanza cittadina, che offerse il *vermout* tradizionale.

Verso le 8, giunge, prima di tutte, la squadra ciclistica di Codroipo, che attraversa le vie, ammirata per lo splendido costume, in stoffa bianca, indovinatissimo: — più tardi quella di Latisana, con in testa un minuscolo e grazioso portabandiera: Nino Rossetti, di dieci anni.

Nel pomeriggio arrivano anche le squadre di Pordenone e S. Vito. La prima molto numerosa, la seconda si fa notare per un serio uniforme sportivo.

Anche ai ciclisti si offre il *Vermout*, in municipio, eppoi, operai e ciclisti, rotte le fila, alla spicciolata, girano la Città e molti visitarono il Museo, la grandiosa Fabbrica Perfosfati e l'Unione Agraria.

Alle 10 si apre la pesca di beneficenza; di più che tre mila oggetti. Ammirato il regalo di S. M. il Re: una colonna di marmo verde, finemente lavorata e sopra un busto in bronzo.

A mezzodì, nella vasta sala delle scuole, ha luogo il banchetto della Società operaia, di circa 150 coperti. Intervengono pure il Sindaco, il comitato dei festeggiamenti, e molti cittadini. Vi regnò la massima allegria e cordialità.

Al momento dei brindisi sorge prima il nostro sindaco cav. Muschietti, il quale porge il saluto e i ringraziamenti agli intervenuti a nome di Portogruaro.

Parla poi il Presidente della locale Società operaia on. Bertoldi il quale, comunicate le adesioni al convegno della Società di Spilimbergo e Pordenone, ringrazia gli intervenuti, e scusasi se per pochezza di mezzi Portogruaro non potè accoglierli con più accentuata festività, come era nell'animo di tutti. Accenna alla vita prosperosa dell'istituzione da lui presieduta, ricordando i suoi benemeriti predececessori scomparsi: cav. Stringari, avv. Dario Bertolini e avv. Bonò, e primo fra tutti il marchese Francesco Fabris, fondatore del sodalizio, a vantaggio del quale e della Città intera, sacrificò intelligenza sostanze ed averi. *(Grandi applausi.)*

Dice poi che il buon operaio ha diritto a miglioramenti, a questi però corrispondono dei doveri. Inneggia al lavoro, al risparmio e al mutuo soccorso.

Beve alla salute di tutti gli operai e brinda anche al Re, che con frase nuova, saluta il primo lavoratore d'Italia *(ovazione)*.

Brindano poi i rappresentanti delle Società di S. Donà — Noventa, che brinda cavallerescamente anche alle donne Portogruaresi, Oderzo, che invita nella sua città per prossimi festeggiamenti, — S. Stino di Livenza, che beve alla salute di tutti i lavoratori, — L'avv. Polo, in fine per quella di S. Vito, è felicissimo, tanto nei concetti, come per la forma smagliente. Accenna alla fratellanza fra Portogruaro e S. Vito, che dice antica, fino cioè dall'epoca di Camillo Del Minio e Giuseppe Moretto, celebrati artisti. — Saluta gli operai, che chiama *compagni*, dice che tutto si trasforma a merito del lavoro.

Ricorda il medio evo, quando sciocamente si combattevano lotte cruente di sotto alle merlate torri, per i begli occhi della castellana, mentre oggi, mercè il lavoro ben altre lotte si combattono pel vantaggio e pel benessere di tutti gli uomini. Con circonlocuzione bellissima, trova poi modo di tener sospesi gli animi, fino a che, concludendo accenna agli irredenti. Un uragano di applausi interminabili scoppiano a questa chiusa con evviva a Trento e Trieste.

Fu proposto ed approvato un telegramma al Re e alla famiglia Garibaldi.

Alle 3 ebbe luogo la sfilata delle squadre ciclistiche surricordate, che attraversano il paese *per quattro*, fra due fitte ale di pubblico plaudente. Effetto bellissimo.

Alle 4 cominciano le corse ciclistiche riuscendo interessanti. Vinsero i premi: I.o il sig. Noè di Udine, II.o Cambierasi, Giuseppe di Sacile, III.o Cassi Diego di Latisana, (che rifiutò il premio, accusando avergli due ciclistici tagliata la strada), IV.o Gasparinetti Renato di Pordenone.

Alle sei dallo scalone esterno del Municipio mentre di sotto la piazza è affollatissima, presentando un colpo d'occhio bellissimo, la giuria fa la proclamazione dei premi alle squadre. Il I.o premio, artistico e ricco confalone dono delle signore del luogo, fu assegnato alla squadra di Pordenone; il secondo, medaglia d'argento di I.o grado, alla squadra di Codroipo. Questa, a giudizio di molti, se un pò più numerosa, avrebbe disputato il I.o premio, pel costume veramente *ad hoc*. Il III.o e IV.o premio, vennero assegnati alle squadre di S. Vito e Latisana. Grandi applausi accolgono la proclamazione. Naturalmente, cosa quasi sempre inevitabile, ci fu qualche malcontento; generalmente però venne lodato il responso della giuria.

Alle 7 pom. concerto della Banda, eppoi ballo animatissimo sulla ampia piattaforma in piazza «*Umberto I.o*»

Il movimento fu grande fino ad oltre la mezzanotte.

Portogruaro avrà grato ricordo di questa riuscitissima festa, e sia l'augurio di tutti che ciò torni utile per i santi ideali della fratellanza e delle solidarietà degli operai di tutti i paesi.

A. P.

— **Colpito da un razzo**

Il vigile Trevisan prestò assistenza a certo Ernani Ballerin, d'anni 14 abitante in via Missionari, 17, il quale alle 11 e mezza di ieri fu colpito da un razzo durante lo spettacolo pirotecnico.

Memoriale dei privati

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETA ANONIMA

Situazione al 31 Agosto 1903.

XIX. Esercizio

Capitale versato { Azioni N. 8716 / Soci » 1522		L. 217,900.—
Riserva		» 109,109.—
Fondo per infortuni		» 3,082.19
» oscillaz. valori	L. 1,353.24	
		L. 330,091.19

ATTIVO

Cassa		L. 22,502.—
Portafoglio		» 2,539,696.35
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 10,225.—
Conti Correnti garantiti		» 73,619.31
Valori pubblici industriali di proprietà della Banca		» 207,497.54
Debitori e Creditori Diversi		» —,—.—
Banche e Ditte Corrispondenti		» —,—.—
Stabili e Mobilio di proprietà della Banca		» 14,778.94
Effetti per l'incasso		» 12,263.61
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 198,819.50	
Dep. a cau. imp.	» 25,000.—	» 243,330.50
» liberi e vol.	» 19,511.—	
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Imposte e tasse	» 11,548.56	
Interessi passivi	» 60,454.27	» 85,146.64
Spese di ord. am.	» 13,143.81	
		L. 3,239,059.89

Capitale

Capitale Sociale	L. 217,900.—	
Fondo di riserva	» 109,109.—	
» per ev. infortuni	» 3,082.19	
		L. 330,091.19
Fondo Oscillaz. valori		» 1,353.24

PASSIVO

Depositi in conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,299,059.08
Banche e Ditte Corrispondenti		» 240,814.07
Debitori e creditori diversi		» 708.95
Dividendi		» 7,172.16
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 198,819.50	
Dep. a cau. imp.	» 25,000.—	» 243,330.50
» lib. e vol.	» 19,511.—	
Utili corrente esercizio e risconto 1903		» 116,530.70
		L. 3,239,059.89

Udine, 31 Agosto 1903.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Gennari rag. Giovanni

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 37.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio. . 5 - 5 1|2 o|o } senza provvig.
Prest. su cam.a 2 firme, fino a 6 mesi 5 1|2 - 6 o|o

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso garanzia reali — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Emette gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Riceve somme

in conto corrente con chèques al 3 1|2 0|0
in deposito a risparmio al Portatore al 3 1|2 e 4 0|0
in deposito a piccolo risparmio al 4 0|0
} netto da ricchezza mobile

In Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, fruttiferi, interessi da convenirsi

Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

MUNICIPIO

di Colloredo di Montalbano.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 corrente mese, è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune, con l'annuo stipendio di L. 300, pagabili a rate mensili posticipate, coll'obbligo dell'assistenza gratuita dei poveri.

Per l'ammissione al concorso si richiedono i documenti seguenti:

1.o Domanda al Consiglio Comunale in carta da cent. 60.

2.o Matricola d'abilitazione.

3.o Certificato di buona condotta morale di data recentissima.

4.o Certificato di sana costituzione fisica.

5.o Fedina criminale.

Ed ogni altro documento che valga sempre più ad attestare i meriti e l'applicazione delle concorrenti. L'eletta dovrà assumere servizio entro 5 giorni dalla data della partecipazione di nomina.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi a questo Ufficio di Segreteria.

Colloredo di Montalbano 1 settembre 1903.

Il Sindaco
di Colloredo.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

COMUNICATO. (1)

Come vanno le cose all'Esposizione

Un po' di storia.

Meroi Pietro ha presentato all'Esposizione recipienti vinari. Con nota del 23 agosto gli venne comunicato il giudizio della Giuria con queste precise parole:

« Ho il piacere d'informarvi che siete « stato premiato con una menzione onorevole.

« Piacciavi dirmi se siete soddisfatto « oppure vorrete presentare reclamo ».

A questa lettera, pervenuta prima di conoscere i giudizi fatti sopra gli altri espositori, rispondeva limitandosi a dichiarare la non soddisfazione per non essere tenuto calcolo delle innovazioni e miglioramenti portati nell'arte di costruire le botti, e'encati in N. 10 articoli.

Venuto a conoscenza del verdetto della Giuria sopra questo ramo, fu necessità studiare sull'argomento, e dirresse a quel presidente altra lettera in cui domandava di venire istruito sulle conseguenze materiali e finanziarie del reclamo a fine di potersi decidere con cognizione di causa.

Il Presidente della Giuria ha risposto con la seguente lettera. « La Pr. si lenza « della Giuria ha ricevuto la precedente « sua lettera nonchè quella raccomandata, *senza data*, oggi pervenuta.

« All'una ed all'altra non posso rispondere se non che credo ben difficile « che la Giuria possa mutare il proprio « giudizio; e d'altronde il regolamento « per la Giuria non ammette giudizio appello.

« Ciò detto Ella resta naturalmente « libero di regolarsi come crede ».

Avvertenza.

Prima di tutto è dovere di asserire che la data alla lettera raccomandata è posta nella riga superiore a quella che porta la firma, ed è segnata. Buttrio 31 agosto 1903.

Induzioni.

Ho esposto la storia onde il Lettore possa farsi da se il proprio giudizio sulla base dei documenti, e possa vagliare l'impressione dei sotto firmato e cioè: che nella Giuria manca la serietà cui si ha diritto pretendere perchè troppo di leggeri si riscontra la incoerenza nei suoi scritti.

Colla prima nota del 23 agosto l'espositore Meroi è invitato in caso di non soddisfazione a presentare reclamo; nella seconda lo si nega; dunque è o non è questo rimedio per coloro che si reputano pregiudicati dal giudizio?

Basta forse tenere per meschina la dichiarazione d'averle sped to una lettera senza condizioni che si potrebbero fare in proposito, come ad esempio: la leggerezza caratteristica cui uniforma i suoi provvedimenti?

Per oggi basta, riservando ad altri giorni la discussione.

Buttrio, 4 settembre 1903.

Meroi Pietro.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

Non la grave età di quel decano del foro Udinese che fu

Giacomo Levi

rende meno dolorosa la sua dipartita e lascia meno desiderio di Lui in quanti ebbero la ventura di apprezzarne le varie doti.

Sempre sereno, mite, misurato si avrebbe detto che per Lui scorresse tranquilla la vita. Ma quella serenità derivava da quella pazienza che è fortezza ed è perciò che in ogni occasione rivelava una tempra d'animo forte, ben più che il suo aspetto non ammirasse!

Quanto si avrebbe dovuto imparare da Lui!

Egli ebbe due culti, la famiglia e la sua professione; la famiglia avvivò di santi affetti, la professione pregiò di dottrina ed opera intemerata e laboriosa.

Se grandi avversità nella sua vita vollero provarlo, in forza del suo carattere, non così cedeva alla naturale sua affettività da smarrire quel giusto e sereno animo che li fu guida illuminata e costante.

Eppure Giacomo Levi amante della domestica pace e del pertinace e silenzioso lavoro, quanto largo beneficio diffondeva sugli altri.

Lo sanno anche quanti ricorsero a lui per consiglio quanti del suo valido aiuto sentirono i benefici effetti; lo sanno quelli, e non son pochi, che per generazioni furono da lui amorosamente accolti nel suo studio come candidato per l'avvocatia! Essi, che videro, con quanto acume, e scrupolosa diligenza fornisse le mansioni del suo mandato, infondendo loro così, la religione del dovere con l'esempio più ancora che con la parola.

E ch'Egli sensibile si porgesse in aiuto dei deboli e che per amore della giustizia, con volontà ferma si prestasse loro, lo esperimentammo noi nell'età in cui il consiglio ci mancava, noi cui si volse con paterna protezione.

Il nostro estremo saluto a Lui, dunque ci viene dal cuore commosso sempre a gratitudine quasi figliuola.

Egli lascia dietro di sè la più larga eredità d'affetti un nobile esempio di domestiche e civili virtù, e la sua memoria potrà essere sempre conforto ed orgoglio al degno suo figlio ed alla famiglia che vide rinascere intorno, e che lo confortò d'amore sino all'ultimo istante.

E. e G. G.

Ringraziamento.

La famiglia dell'avvocato **Giacomo Levi** porge vivi ringraziamenti a tutti i pietosi che vollero onorare la memoria del carissimo defunto.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia — **UDINE** — Stabile proprio

Anno V. **CONVITTORI** *Anno V.*

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

Retta Modica

Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — **UDINE**

Rappresentanza Sociale

della Navigazione Generale Italiana

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Capitale Statutario Lire 66.000.000 — Emesso e Versato 33.000.000

E DELLA

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

"LA VELOCE"

Capitale Emesso e Versato L. 18.000.000 1

Imbarco per passeggeri e merci

Linea dell'America del Sud

Viaggi in 19 giorni circa

Servizio celere settiman. fra Genova, Barcellona, Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 1 Luglio partirà il vapore Postale "ORIONE"
15 » » » » "SAVOIA"
29 » » » » "SIRIO"

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico sia per la via delle Cordilliere che per lo stretto di Magellano.

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos

partenze postali due volte al mese, durata del viaggio 18 giorni circa

Passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile) **fino a nuovo ordine l'Emigrazione Gratuita per il Brasile è sospesa dal R. Governo Italiano.**

Linea dell'America del Nord

durata del viaggio 15 giorni circa

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, new York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì, ore 10

Il 6 Luglio partirà il piroscafo Espresso "CITTA' DI MILANO"
13 » » » "UMBRIA"
20 » » » "LOMBARDIA"
27 » » » "NORD AMERICA"

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea dell'America Centrale

per Marsiglia, Barcellona, Tenariffe, Santa Lucia, Trinidad, La Guayra, Sanabilla, Curaçao e Colon

Una partenza mensile

durata del viaggio 24 giorni

Prezzi di Passaggio per l'AMERICA CENTRALE: Classe unica F.r 600.

Due partenze Mensili da Genova per l'Africa Occidentale e Meridionale **TRANSWAAL**

col piroscafi della Società «LA VELOCE» con trasbordo a Teneriffe e Las Palmas

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Rappresentanza Sociale Via Aquileia 94* di fronte alla Chiesa del Carmine.

MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900

Le Polveri di Riso

di **CH. FAY**

Inventore della VELOUTINE

ULTIMA CREAZIONE:

ROYAL VELOUTINE

Francesco Cogolo

provetto callista

Grazzano 73

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.** 57

Prezzi convenientissimi

VITULINA

farina lattea preparata dalla Ditta POLENGHI LOMBARDI e C. di Codogno di splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli tanto di allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica e assai più economica del latte naturale.

Centinaia di certificati comprovano l'indiscutibile bontà del prodotto.

Per ordinazioni e notizie rivolgersi a PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, fibre vegetali e **metalliche.**

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.